

ATTI PARLAMENTARI  
X LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXV-bis  
N. 2

---

## RELAZIONE

CONCERNENTE I DATI SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA  
NELL'ANNO 1989 E L'AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI  
PER IL 1990

*(articolo 30, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito  
dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
(CIRINO POMICINO)

---

*Trasmessa alla Presidenza il 13 marzo 1990*

---

PAGINA BIANCA

**I N D I C E**  
—**I RISULTATI DEL 1989**

I — IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE . . . . .	Pag.	9
II — L'ECONOMIA ITALIANA.		
1. - Il quadro macroeconomico . . . . .	»	17
2. - L'inflazione . . . . .	»	29
3. - Occupazione e redditi . . . . .	»	39
4. - Il commercio con l'estero . . . . .	»	47
5. - La finanza pubblica . . . . .	»	54
6. - Tariffe pubbliche e prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.) . . . . .	»	61

**LE PROSPETTIVE PER IL 1990**

III — LE PROSPETTIVE PER IL 1990 DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE . . . . .	»	71
IV — LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA.		
1. - Premessa . . . . .	»	77
2. - Le politiche salariali . . . . .	»	78

3. - La manovra di finanza pubblica . . . . .	Pag.	83
4. - I prezzi pubblici nel 1990 . . . . .	»	89
5. - Il quadro macroeconomico . . . . .	»	93
6. - L'inflazione . . . . .	»	99
7. - I conti con l'estero . . . . .	»	102
8. - L'evoluzione strutturale dell'economia italiana nell'ambito della CEE . . . . .	»	105
9. - Conclusioni . . . . .	»	111

## TAVOLE E GRAFICI

### I RISULTATI DEL 1989

#### I — IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE.

Tavola 1. - Quadro macroeconomico internazio- nale . . . . .	»	10
Tavola 2. - Indicatori macroeconomici dei prin- cipali paesi industrializzati . . . . .	»	11

#### II — L'ECONOMIA ITALIANA.

Tavola 1.1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire costanti 1980) . . . . .	»	18
Tavola 1.2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire correnti)	»	19
Tavola 1.3. - Prezzi impliciti . . . . .	»	21
Tavola 1.4. - Confronto tra le previsioni degli ul- timi 12 mesi e il preconsuntivo 1989	»	23
Tavola 1.5. - Formazione del prodotto interno lordo . . . . .	»	26
Tavola 1.6. - Bilancia dei pagamenti economica . . . . .	»	28
Tavola 2.1. - Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati . . . . .	»	30

Tavola 2.2. - Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale . . . . .	Pag. 31
Tavola 2.3. - Prezzi ingrosso . . . . .	» 33
Tavola 2.4. - Prezzi materie prime . . . . .	» 34
Tavola 2.5. - Contributi all'inflazione . . . . .	» 36
Tavola 2.6. - Differenziale di inflazione dell'Italia con gli altri paesi . . . . .	» 38
Tavola 3.1. - Occupazione (variazioni percentuali)	» 40
Tavola 3.2. - Occupazione (variazioni assolute) . .	» 41
Tavola 3.3. - Occupazione, redditi e produttività	» 44
Tavola 3.4. - Occupazione e redditi nel settore privato e pubblico . . . . .	» 45
Tavola 4.1. - Esportazioni per aree geografiche . .	» 49
Tavola 4.2. - Esportazioni per settori merceologici	» 51
Tavola 5.1. - Manovra di finanza pubblica per il 1989 . . . . .	» 56
Tavola 5.2. - Entrate tributarie . . . . .	» 57
Tavola 5.3. - Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche . . . . .	» 59
Tavola 6.1. - Andamento delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati . . . . .	» 62
Grafico 6.1. - TAR.P.A.S. e prezzi al consumo . . .	» 63
Tavola 6.2. - Fiscalità indiretta . . . . .	» 64

## LE PROSPETTIVE PER IL 1990

## III — LE PROSPETTIVE PER IL 1990 DELL'ECONOMIA ITALIANA.

Tavola 1. - Quadro macroeconomico internazionale . . . . .	» 73
Tavola 2. - Indicatori macroeconomici dei principali paesi industrializzati . . . . .	» 74

## IV — LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

Tavola 3.1. - Manovra tributaria per il 1990 . . . . .	Pag. 86
Tavola 4.1. - Opere a carico del Bilancio dello Stato per i principali servizi pubblici	» 91
Tavola 5.1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire costanti 1980) . . . . .	» 95
Tavola 5.2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire correnti)	» 96
Tavola 5.3. - Formazione del prodotto interno lordo . . . . .	» 97
Tavola 5.4. - Occupazione . . . . .	» 98
Tavola 6.1. - Prezzi impliciti . . . . .	» 100
Tavola 6.2. - Differenziale di inflazione dell'Italia con gli altri paesi nel 1990 . . . . .	» 101
Tavola 7.1. - Bilancia dei pagamenti economica . .	» 104
Tavola 8.1. - PIL, occupazione e consumi . . . . .	» 107
Tavola 8.2. - Investimenti e produttività . . . . .	» 108
Tavola 8.3. - Indicatori di equilibrio . . . . .	» 109

## I RISULTATI DEL 1989

PAGINA BIANCA



## I

## IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

1. L'evoluzione dell'economia mondiale nella parte finale del 1989 non si è discostata di molto dalle stime indicate nel preconsuntivo della Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso (con l'eccezione dell'andamento dei tassi di cambio) ed il quadro congiunturale è risultato anche più positivo per quanto riguarda la crescita complessiva, nell'anno, del prodotto lordo in alcuni paesi, tra i quali gli Stati Uniti e la Germania.

La temuta decelerazione della fase espansiva nel quarto trimestre è stata molto moderata, confermandosi l'ipotesi che, nell'anno appena trascorso come in quelli immediatamente precedenti, nell'intreccio tra i vari fattori di rischio ed i numerosi fattori positivi, questi ultimi hanno prevalso, anche perchè sono ormai connessi ai cambiamenti strutturali in atto nelle economie industrializzate. Tra questi elementi positivi strutturali vi sono l'aumento della quota dei servizi sul prodotto lordo, lo sviluppo di centri produttivi efficienti ed a basso costo nei paesi di nuova industrializzazione che riducono le tensioni sull'offerta e sui prezzi, ed i processi d'integrazione finanziaria. L'insieme di questi fattori ha contribuito ad attenuare l'ampiezza delle fluttuazioni del ciclo economico aumentando le possibilità che il periodo di sviluppo si proietti, con tassi sostenibili, verso l'arco temporale di medio periodo.

Secondo le stime provvisorie, nel 1989 il prodotto lordo reale nell'area OCSE è cresciuto ad un tasso del 3,6 per cento, dopo la crescita

## TAV. 1.- QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

PIL E SCAMBI INTERNAZIONALI  
(Variazioni %)

	1988	1989
- PIL Paesi industrializzati	4,4	3,6
- Commercio mondiale	9,0	7,6
- Commercio manufatti	10,5	8,3

PREZZI INTERNAZIONALI  
(variazioni %)

- Petrolio (dollari/barile)	14,7	17,5
- Petrolio (variazioni %)	-13,5	19,0
- Materie prime energetiche (in lire)	-12,0	18,0
- Altre materie prime non energetiche (in lire)	15,0	8,9
- Manufatti (in lire)	5,4	4,9

(1) Questa stima appare prudentiale in quanto non tiene pienamente conto delle potenzialità e degli effetti degli avvenimenti nell'Europa dell'Est. Queste potenzialità potrebbero portare il commercio mondiale ad aumentare di un altro punto percentuale.

Tav. 2.-INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

	1988	1989
	(variazioni percentuali)	
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>		
- Stati Uniti	4,4	3,0
- Giappone	5,7	4,8
- Germania	3,6	4,3
- Paesi Europei	3,7	3,5
- Totale OCSE	4,4	3,6
<b>DOMANDA INTERNA TOTALE</b>		
- Stati Uniti	3,3	2,5
- Giappone	7,7	5,6
- Germania	3,7	2,8
- Paesi Europei	4,3	3,6
- Totale OCSE	4,7	3,7
<b>DEFLATORE CONSUMI PRIVATI</b>		
- Stati Uniti	3,9	4,5
- Giappone	0	1,7
- Germania	1,2	3,3
- Paesi Europei	4,2	5,6
- Totale OCSE	3,3	4,4
<b>SALDI BILANCE CORRENTI</b>		
	(miliardi di dollari)	
- Stati Uniti	-126,6	-121,5
- Giappone	79,6	60,8
- Germania	48,5	60,9
- Paesi Europei	16,1	6,1
- Totale OCSE	-50,2	-85,3
<b>DISOCCUPAZIONE</b>		
	(in percentuale della forza lavoro)	
- Stati Uniti	5,5	5,2
- Giappone	2,5	2,3
- Germania	7,9	7,3
- Paesi Europei	9,6	9,0
- Totale OCSE	7,0	6,6

FONTE: OCSE

del 4,4 per cento nel 1988.

Negli Stati Uniti, nonostante la forte decelerazione della crescita del PNL nel quarto trimestre, nella media dell'anno il reddito reale è cresciuto del 3 per cento, confermando il successo delle autorità di politica economica nel mantenere l'economia in un sentiero di crescita abbastanza regolare.

In Giappone il reddito è cresciuto del 4,8 per cento e nei Paesi europei del 3,5 per cento. E' continuata la tendenza, allo spostamento del baricentro della crescita economica verso l'Europa ed in particolare verso la Germania che ha fatto registrare, nel 1989, un tasso di incremento del reddito del 4,3 per cento.

Nel complesso, la configurazione tra crescita del reddito e della domanda interna, nelle principali economie, è continuata ad orientarsi verso la direzione necessaria per ulteriori aggiustamenti degli squilibri internazionali. Ha purtroppo dato un contributo negativo a questo orientamento l'evoluzione dell'economia tedesca, che ha fatto registrare un tasso di crescita della domanda interna (2,8 per cento) molto inferiore al 4,3 per cento ricordato di crescita del PIL.

Nel quadro delle ombre e delle luci che hanno caratterizzato l'economia americana nella parte finale del 1989, è da rilevare che alla stasi dell'attività produttiva non si è ancora accompagnata una caduta del livello degli ordini dei beni capitali ed una inversione di tendenza nella propensione all'investimento.

2. Il commercio mondiale, benchè inferiore al massimo del 1988, è cresciuto in modo sostenuto con un tasso del 7,6 per cento (superiore alla previsione del 7 per cento di settembre).

La riduzione degli squilibri esterni tra le principali economie è

stata modesta in termini nominali ed il deficit corrente degli Stati Uniti è sceso moderatamente da 126 a 121 miliardi di dollari nel 1989, ma è continuata in modo progressivo sia la riduzione del deficit corrente in rapporto al PIL (2,5 per cento nel 1989) sia la sua possibilità di finanziamento per la crescente integrazione dei mercati mondiali dei capitali.

In Giappone si è registrato un marcato alleggerimento del surplus corrente da 80 a 61 miliardi di dollari, mentre il surplus corrente della Germania si è incrementato da 48 a 61 miliardi di dollari, accentuando gli squilibri esterni tra paesi europei, che in molti casi sono però associati a forti spese in beni di investimento finanziate dai crescenti flussi di capitali intraeuropei.

Il surplus corrente delle quattro nuove economie asiatiche industrializzate (NIE's) si è ridotto da 25 a 20 miliardi di dollari sia a causa dell'apprezzamento delle loro valute sia per i forti aumenti salariali in paesi come la Corea e Taiwan che hanno ridotto la competitività dei loro prodotti.

I paesi del cartello OPEC hanno fortemente ridotto il loro deficit corrente a causa dei marcati aumenti dei prezzi petroliferi del 1989. Con gli incrementi delle loro entrate si dovrebbe ristabilire un più forte flusso di importazione da quei paesi che dovrebbero ricominciare a sostenere il commercio internazionale.

Tra i paesi in via di sviluppo, nel caso del Messico, ha funzionato la strategia del piano Brady, teso a consentire la riduzione del debito e dei relativi interessi; si è riusciti a ricostruire il circolo virtuoso dello sviluppo in seguito a credibili strategie di riforme economiche e a credibili programmi di aggiustamento.

3. Nell'insieme dell'area OCSE, i sostenuti tassi di crescita del

reddito hanno generato, nel 1989, uno sviluppo dell'occupazione dell'1,7 per cento, mentre la disoccupazione è scesa al 6,6 per cento dal livello del 7 per cento del 1988. In Europa il tasso di disoccupazione è risultato pari al 9 per cento. Nonostante la forte riduzione della disoccupazione in molti paesi, non si è registrata nel corso del 1989 un'accelerazione generalizzata delle pressioni salariali, che si sono mantenute moderate, probabilmente a causa dei cambiamenti strutturali intervenuti nel mercato del lavoro.

Nell'insieme dei paesi industrializzati l'aumento dei prezzi al consumo dovrebbe attestarsi sul 4,4 per cento, circa un punto percentuale in più rispetto al 1988. Nella parte finale dell'anno si sono andati sempre più consolidando i segnali positivi che indicavano una decelerazione degli incrementi medi mensili dei prezzi al consumo nelle economie industrializzate; l'incremento medio congiunturale nel mese di novembre è risultato pari allo 0,1 per cento.

Le pressioni inflazionistiche che avevano caratterizzato il 1989, pur continuando a permanere a fine anno come uno dei principali elementi di rischio del quadro congiunturale internazionale, sono state ricondotte a livelli controllabili, soprattutto a causa dell'attenta vigilanza delle politiche monetarie e della debolezza dei corsi delle materie prime non petrolifere.

I prezzi del petrolio hanno fatto registrare consistenti aumenti (circa 19 per cento) per le pressioni della domanda, per fattori occasionali di scarsità e per le condizioni climatiche avverse.

4. Nel complesso dei paesi industrializzati, nel 1989, le politiche fiscali, facilitate dai buoni livelli dell'attività economica, hanno continuato a registrare progressi nel processo di riduzione degli squilibri

delle finanze pubbliche.

Negli Stati Uniti il livello del deficit del bilancio federale, sebbene sia rimasto alto in termini assoluti (152 miliardi di dollari) è sceso come percentuale rispetto al prodotto lordo al 2,3 per cento dal livello del 4,9 per cento nel 1986.

Le politiche monetarie nell'ultima parte dell'anno sono diventate più restrittive contribuendo, in alcuni paesi come gli Stati Uniti ed il Regno Unito, dove più alti si erano presentati i rischi di pressioni inflazionistiche, all'alleggerimento delle tensioni ed al rallentamento dell'attività economica.

L'irrigidimento delle politiche monetarie è stato però molto progressivo e graduale, per non minacciare eccessivamente la continuità della crescita.

Negli Stati Uniti la politica monetaria ha dovuto trovare un difficile equilibrio tra l'esigenza di non imprimere impulsi troppo restrittivi alla crescita, l'esigenza di controllare le tensioni inflazionistiche e quella di assicurare differenziali di tassi di interesse tali da non dissuadere gli investimenti esteri denominati nella divisa americana.

Per la maggior parte del 1989 si è assistito ad una volatilità molto elevata nell'andamento dei tassi di cambio nei primi tre trimestri. Il dollaro si è rafforzato verso la maggior parte delle principali divise, nonostante gli andamenti meno favorevoli nei differenziali dei tassi di interesse e nonostante l'intervento delle autorità monetarie. Rispetto alla media del 1988, la divisa americana nel primo semestre del 1989 si era apprezzata del 4 per cento nei confronti dello yen (7,0 per cento nella media dell'intero 1989), del 7,7 per cento nei confronti del marco tedesco (7,1 per cento nella media dell'intero 1989) e del 6,2 per cento nei

confronti della lira italiana (5,4 per cento nella media dell'intero 1989).

La forza del dollaro, per oltre la metà dell'anno, ha minacciato la continuazione del processo di aggiustamento dello squilibrio della bilancia dei pagamenti correnti degli Stati Uniti.

Un ruolo importante nell'apprezzamento della valuta americana, non in linea con la direzione necessaria agli aggiustamenti esterni, è stato giocato dalle incertezze politiche in alcuni paesi, tra i quali anche il Giappone, e dal desiderio degli investitori internazionali di mantenere costante la quota delle loro attività denominate in dollari. Anche se in media d'anno il tasso di cambio del dollaro si è apprezzato, nel terzo e soprattutto nel quarto trimestre del 1989 ha invertito tendenza, deprezzandosi fortemente nei confronti delle altre principali valute, ritrovando un equilibrio decisamente più compatibile con i "fundamentals" dell'economia degli Stati Uniti, e creando i presupposti sia per un maggior sostegno alla crescita americana da parte delle esportazioni, sia per accelerare il riassorbimento degli elevati squilibri esterni.



## II

## L'ECONOMIA ITALIANA

1. Il quadro macroeconomico

a) Gli andamenti degli ultimi 5 mesi confermano sostanzialmente il preconsuntivo 1989 presentato a fine settembre in sede di Relazione previsionale e programmatica per il 1990.

In estrema sintesi e riservandosi di tornare più in dettaglio sugli aspetti di maggior rilievo nei paragrafi successivi, si può rilevare che, in sintonia con i positivi sviluppi dell'economia mondiale, l'economia italiana ha continuato a espandersi a tassi relativamente sostenuti. Il prodotto interno lordo, cresciuto del 3,9 per cento nel 1988, secondo stime preliminari è ulteriormente aumentato del 3,4 per cento nel 1989, con un rallentamento contenuto (Tav. 1.1). In termini nominali la crescita è stata del 9,6 per cento (Tav. 1.2). La domanda finale interna, con il +3,8 per cento, è cresciuta praticamente allo stesso ritmo dell'anno precedente, con un rallentamento peraltro della componente consumi e uno sviluppo notevole per gli investimenti in macchinari e attrezzature (+7,5 per cento, che va ad aggiungersi al +6 per cento nel 1988).

In forte espansione sono risultati anche i flussi dell'interscambio con l'estero. Le importazioni sono aumentate dell'8,8 per cento. Ma sono soprattutto le esportazioni che, con un tasso di crescita dell'8,9 per cento, superiore, cioè, a quello delle importazioni, denotano allo stesso tempo il buono stato di salute sia dell'economia mondiale, sia

TAV. 1.1.- CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	valori a prezzi costanti (in miliardi di lire)			variazioni percentuali	
	1987	1988	1989 (a)	1988	1989 (a)
PIL ai prezzi di mercato	443297	460717	476378	3.9	3.4
Import. beni e servizi	117715	126227	137335	7.2	8.8
TOTALE RISORSE	561012	586944	613713	4.6	4.6
Consumi finali interni	355008	367846	379765	3.8	3.2
delle famiglie	283649	294344	304646	3.8	3.5
collettivi	71359	73502	75119	3.0	2.2
Investimenti fissi lordi	98327	103162	108992	4.9	5.7
macch. attrez. mezzi tr.	52328	55472	59632	6.0	7.5
costruzioni	45999	47690	49359	3.7	3.5
DOMANDA FINALE INTERNA	453335	471008	488757	3.9	3.8
Variazione scorte (b)	7088	9406	8945	0.5	-0.1
IMPIEGHI INTERNI	460423	480414	497702	4.3	3.6
Esport. beni e servizi	100589	106530	116011	5.9	8.9
TOTALE IMPIEGHI	561012	586944	613713	4.6	4.6

(a) Preconsuntivo.

(b) I dati in percentuale misurano il contributo alla variazione del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

TAV. 1.2.- CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	valori a prezzi correnti (in miliardi di lire)			variazioni percentuali	
	1987	1988	1989 (a)	1988	1989 (a)
Prodotto interno lordo	979677	1078863	1182319	10.1	9.0
Import. beni e servizi	179106	199579	233428	11.4	8.2
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1158783</b>	<b>1278442</b>	<b>1415746</b>	<b>10.3</b>	<b>8.8</b>
Consumi finali interni	779353	853251	936426	9.5	8.1
delle famiglie	611439	665307	731285	8.8	7.6
collettivi	167914	187944	205140	11.9	9.7
Investimenti fissi lordi	195464	214571	237986	9.8	9.6
attrezzature	98453	107556	120248	9.2	11.0
costruzioni	97011	107015	117738	10.3	8.2
<b>DOMANDA FINALE INTERNA</b>	<b>974817</b>	<b>1067822</b>	<b>1174412</b>	<b>9.5</b>	<b>8.4</b>
Variazione scorte	8012	15740	15740		
<b>IMPIEGHI INTERNI</b>	<b>982829</b>	<b>1083562</b>	<b>1190152</b>	<b>10.2</b>	<b>8.5</b>
Esportazioni di beni e servizi	175954	194880	225594	10.8	10.8
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1158783</b>	<b>1278442</b>	<b>1415746</b>	<b>10.3</b>	<b>8.8</b>

(a) Preconsuntivo.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

dell'economia italiana. Si è così dimezzato rispetto al 1988 il contributo negativo del saldo esterno reale alla crescita del PIL.

In questo contesto, l'occupazione ha continuato a crescere a tassi superiori all'1 per cento e, in particolare, si conferma la ripresa dell'occupazione industriale che aveva contraddistinto il 1988, per la prima volta dall'inizio degli anni ottanta.

Analogamente a quanto è accaduto negli altri Paesi industrializzati, il ciclo espansivo degli ultimi 2-3 anni non ha suscitato pressioni inflazionistiche allarmanti. Tuttavia il tasso d'inflazione nel 1989 si è mosso ovunque al rialzo. In Italia, esso ha raggiunto nella media dell'anno il 6,6 per cento, se misurato sugli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, contro il 5 per cento dell'anno precedente, e il 6,3 per cento, contro il 5 per cento dell'anno precedente, se misurato sugli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Il deflatore dei consumi delle famiglie (contabilità nazionale) può essere stimato nel 6,2 per cento contro il 4,9 per cento del 1988 (Tav. 1.3). Hanno fortemente concorso a questi rialzi, da un lato il ciclo di rincari dei prezzi internazionali tra il 1988 e il 1989, amplificato in questo ultimo anno dall'apprezzamento del dollaro, dall'altro lato gli effetti una tantum di rincari di imposte e di prezzi amministrati collegati con l'azione di riduzione del disavanzo pubblico. Venuti meno questi effetti, infatti, l'inflazione, misurata come tasso di incremento dei prezzi al consumo per gli operai e gli impiegati, che aveva toccato il suo massimo a metà 1989, con il 7 per cento, è poi discesa fino al 6,3 per cento a gennaio e febbraio, (al netto dell'aumento dei tabacchi, l'incremento di febbraio sarebbe piuttosto del 6,1 per cento) ed è attesa scendere ulteriormente nel mese di marzo. Il differenziale con gli altri Paesi, allargatosi nella prima parte dell'anno è poi gradualmente ritornato sui livelli di un anno fa.

TAV. 1.3.- PREZZI IMPLICITI  
(Variazioni percentuali)

	1987	1988	1989 (a)
Prodotto interno lordo	6.1	6.0	6.0
Import. beni e servizi	-0,5	3,9	7,5
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>4.7</b>	<b>5.5</b>	<b>5.9</b>
Consumi finali interni	6.1	5.7	6.3
delle famiglie	5.2	4.9	6.2
collettivi	9.8	8.7	6.8
Investimenti fissi lordi	3.5	4.6	5.0
attrezzature	3.2	3.1	4.0
costruzioni	4.6	6.4	6.3
<b>DOMANDA FINALE INTERNA</b>	<b>5.5</b>	<b>5.4</b>	<b>6.0</b>
variazione scorte			
<b>IMPIEGHI INTERNI</b>	<b>5.3</b>	<b>5.7</b>	<b>6.0</b>
Esportazioni di beni e servizi	1.9	4.6	6.3
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>4.7</b>	<b>5.5</b>	<b>5.9</b>

(a) Preconsuntivo.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

I conti con l'estero hanno evidenziato un deterioramento nella prima parte dell'anno, poi sensibilmente ridimensionato nella seconda metà. Per il complesso del 1989 il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe risultare dell'ordine di 14.000 miliardi di lire, ben superiore a quello del 1988, ma significativamente inferiore a quello che si prospettava in autunno (oltre 15.000 miliardi di lire).

Già si è detto delle importazioni e delle esportazioni in quantità. Le ragioni di scambio hanno registrato, come previsto a settembre, un deterioramento superiore al punto percentuale. Il turismo ha confermato segni di debolezza, con una diminuzione del contributo positivo al saldo esterno. Il disavanzo dei redditi da capitale è stato amplificato dall'accumulo di debito estero e dall'appesantimento dei tassi di interesse internazionali, scesi solo nella seconda metà del 1989.

Il vigore dell'espansione dell'economia e il consistente differenziale positivo dei rendimenti degli investimenti finanziari in lire hanno portato nel 1989 un consistente afflusso di capitali dall'estero, per cui, nonostante l'aumentato passivo delle partite correnti, si è sviluppato ancora un avanzo del saldo globale della bilancia dei pagamenti.

Il fabbisogno del settore statale è stato di 132.138 miliardi (11,2 per cento del PIL), al netto delle regolazioni debitorie pregresse, superando così di 2.000 miliardi la stima di settembre.

Sul risultato hanno inciso essenzialmente le maggiori spese per interessi e i maggiori prelievi connessi con il fabbisogno INPS e la spesa sanitaria. Dal lato delle entrate, il minor gettito dei condoni è stato in parte compensato dalla più forte dinamica delle entrate dirette (al netto dei condoni).

La Tav. 1.4 evidenzia le principali differenze del nuovo quadro di preconsuntivo rispetto alle precedenti previsioni.

TAV.1.4. - CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DEGLI ULTIMI 12 MESI E IL PRECONSUNTIVO 1989

	Previsioni 1989			Preconsuntivo 1989
	febbraio 1989	maggio 1989	settembre 1989	Febbraio 1990
PIL	3.5	3.5	3.4	3.4
Consumi finali interni	3.2	3.3	3.2	3.2
- delle famiglie	3.5	3.6	3.4	3.5
- collettivi	2.0	1.9	2.4	2.2
Investimenti fissi lordi	5.0	5.0	5.4	5.7
- attrezzature	7.0	6.2	7.0	7.5
- costruzioni	2.5	3.5	3.5	3.5
Variazioni scorte (a)	0.2	0.4	0.4	-0.1
Domanda interna	3.7	3.9	4.0	3.6
Bilancia estera (a)	-0.4	-0.6	0.8	-0.4
Esportazioni beni e servizi	6.0	5.4	6.1	8.9
Importazioni beni e servizi	6.5	6.9	8.1	8.8
Bilancia corrente (in % PIL)	n.d.	-0.8	-1.3	-1.2
Deflatore PIL	n.d.	5.8	6.0	6.0
Deflatore consumi	n.d.	5.8	6.0	6.2
Prezzi all'esportazione	n.d.	4.5	6.0	6.3
Prezzi all'importazione	n.d.	5.5	7.5	7.5
Occupazione totale	1.0	1.3	1.0	1.0
Retribuzioni per dipendente	n.d.	n.d.	8.0	8.0
Fabbisogno del Tesoro (in % PIL)	n.d.	11.1	11.0	11.2
Commercio mondiale	7.5	n.d.	7.0	7.6
Cambio lira-dollaro	n.d.	n.d.	1385	1372
Prezzo petrolio (in dollari)	n.d.	n.d.	17.0	17.5

(a) Contributo alla crescita del PIL.

b) Investimenti ed esportazioni sono stati il principale motore della crescita nel 1989, in misura anche superiore a quanto preventivato a Settembre.

Complessivamente, la domanda interna, con il +3,6 per cento, è cresciuta meno che nel 1988, a causa di un moderato rallentamento dei consumi, ma soprattutto, stando a quello che sembrerebbero mettere in rilievo le evidenze statistiche, a causa di un consistente ridimensionamento dell'accumulo di scorte. La domanda finale (al netto, cioè, delle scorte) è cresciuta infatti in misura analoga a quella del 1988 (3,8 per cento).

I consumi delle famiglie sono rallentati leggermente (3,5 per cento) in quanto il ridimensionamento del reddito disponibile reale, prodotto dalla maggiore inflazione, è stato compensato da una riduzione ulteriore della propensione al risparmio. La spesa per consumi è stata particolarmente dinamica, analogamente a quanto avvenuto nel 1988, nel settore dei beni durevoli (circa il +10 per cento) e in quello dei beni semidurevoli (intorno al 4 per cento di aumento).

I consumi collettivi, cresciuti del 2,2 per cento confermano un certo rallentamento.

In forte espansione sono invece risultati gli investimenti fissi lordi (+5,7 per cento), che hanno contribuito per oltre 2 punti alla crescita del PIL contro 1,1 punti nel 1988. Una forte crescita hanno registrato in particolare le spese per acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, cresciute del 7,5 per cento, sollecitate dall'elevato grado di utilizzo degli impianti e dalla robustezza del ciclo espansivo.



Anche le costruzioni con il 3,5 per cento di crescita sono andate bene e hanno confermato la ripresa del settore in corso dalla fine del 1987.

c) L'evoluzione positiva della domanda globale - ancorché decelerata rispetto al 1988 se si comprende la variazione delle scorte - si è riflessa, sul piano dell'offerta interna in una crescita ancora sostenuta del prodotto lordo, anche se differenziata tra le diverse componenti e complessivamente un pò rallentata rispetto agli andamenti dell'anno precedente (Tav. 1.5).

In moderata ripresa è apparso il valore aggiunto dell'agricoltura (+1,2 per cento) che peraltro non ha recuperato il forte calo del 1988. A fronte di andamenti produttivi positivi in alcuni settori, come gli ortaggi e le colture industriali, si sono avuti risultati ancora sfavorevoli per altri settori, come i cereali, il vino e il latte.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, con una crescita del 3,8 per cento, è decelerato ma segue tuttavia un aumento del 5,4 per cento nel 1988. Mentre il settore energetico ha registrato andamenti modesti, nell'ambito della trasformazione industriale sono cresciuti sia i beni di consumo che quelli di investimento. Buoni andamenti ha registrato soprattutto l'industria meccanica (in particolare macchine e materiale meccanico, autoveicoli) e la siderurgia.

I servizi destinabili alla vendita sono cresciuti del 4 per cento e quelli non destinabili alla vendita, essenzialmente amministrazioni pubbliche, dell'1 per cento.

Complessivamente, come detto, per effetto di questi andamenti il prodotto interno lordo è cresciuto del 3,4 per cento.

d) Rispetto al preconsuntivo di settembre, i conti con l'estero del

TAV. 1.5.- FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

	valori a prezzi costanti (in miliardi di lire)			variazioni percentuali	
	1987	1988	1989 (a)	1988	1989 (a)
BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	386806	403932	419013	4.4	3.7
Agricoltura	24161	23356	23636	-3.3	1.2
Industria	162393	170693	177098	5.1	3.8
in senso stretto	136302	143609	149066	5,4	3.8
costruzioni	26091	27084	28032	3.8	3.5
Servizi	200252	209883	218278	4.8	4.0
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	50796	51685	52202	1.8	1.0
VALORE AGGIUNTO (al lordo dei servizi bancari imputati)	437602	455617	471215	4.1	3.4

(a) Preconsuntivo.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

1989 si prospettano sensibilmente migliorati. Anziché un disavanzo del saldo corrente di oltre 15.000 miliardi, dovremmo aver registrato un disavanzo di poco superiore ai 14.000 miliardi, anche se comunque quasi doppio di quello del 1988 (Tav. 1.6).

La bilancia commerciale ha chiuso con un passivo di 16.865 miliardi, contro i 13.600 del 1988, ma anche contro gli oltre 21.000 stimati a settembre.

Le importazioni ma soprattutto le esportazioni hanno registrato una dinamica elevata.

Con una crescita in quantità dell'8,9 per cento le nostre vendite all'estero hanno superato di 3 punti non solo gli andamenti relativamente favorevoli del 1988, ma anche le aspettative formulate a Settembre e contribuiscono per oltre 2 punti alla crescita del PIL contro poco più di 1 punto nel 1988. Questo successo è dovuto solo in parte al dinamismo della domanda mondiale e merita un approfondimento degli sviluppi e delle prospettive quale viene fatto in successivo paragrafo di questo capitolo.

La forte espansione della domanda e la crescita produttiva hanno sollecitato un ricorso consistente alle importazioni sia di beni finali, soprattutto di consumo, sia di materie prime e semilavorati per l'attività di produzione. Le importazioni sono cresciute complessivamente dell'8,8 per cento con un aumento dell'elasticità al PIL rispetto al 1988. In forte aumento sono risultate soprattutto le importazioni di minerali e di mezzi di trasporto. Ma gli aumenti sono stati consistenti anche negli altri settori, ad eccezione della chimica e dell'agro-alimentare.

Il saldo esterno reale, dei beni e servizi, ancorché sempre negativo, lo è 2.000 miliardi meno di quanto stimato a settembre. La perdita di ragioni di scambio è marginalmente inferiore (1,1 contro 1,4 per cento). Nel complesso il saldo tra importazioni ed esportazioni di beni e

TAV. 1.6.- BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA  
(saldi, miliardi di lire)

	1987	1988	1989 (a)
a) Merci e servizi	-727	-5032	-11742
Merci fob	-77	-746	-2871
Trasporti ed assicurazioni	-2741	-2983	-3471
Viaggi all'estero	9902	8349	7000
Redditi di capitale	-8573	-9278	-11700
Altri servizi e transazioni	762	-374	-700
b) Trasferimenti unilaterali	-1213	-1747	-2500
Trasferimenti privati	1668	1884	2000
Trasferimenti pubblici	-2881	-3631	-4500
TOTALE	-1940	-6779	-14242
in % del PIL	-0.2	-0.6	-1.2
SALDO DOGANALE	-11143	-13634	-16865

(a) Preconsuntivo.

Fonte: Relazione Generale della situazione economica del Paese.

servizi (in termini di contabilità nazionale) è in rosso per 7.800 miliardi, contro i 12.700 stimati a settembre (4.700 nel 1988).

Andamenti più negativi del previsto per il turismo, i redditi da capitale e i trasferimenti unilaterali pubblici fanno sì che il beneficio in termini di saldo corrente della bilancia dei pagamenti si riduca nel 1989, a 1.000 miliardi, rispetto al preconsuntivo di settembre.

## 2. L'inflazione

a) Il sistema dei prezzi interni ha mostrato nel 1989, come già accennato, una maggiore dinamica, sia rispetto all'anno precedente, sia rispetto agli obiettivi iniziali.

La variazione media annua dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (+6,6 per cento) è stata lievemente superiore a quanto era stato previsto a settembre (+6,3 per cento) soprattutto per effetto dell'accelerata dinamica nell'ultimo trimestre del capitolo "elettricità e combustibili". Nel complesso dell'anno tuttavia tale comparto ha conosciuto una dinamica minore (+5,9 per cento) di quella media confermando così, anche se in misura ridotta, il ruolo disinflazionistico da esso ricoperto a partire dal 1986. Anche il capitolo alimentare ha svolto una funzione moderatrice, evidenziando durante il 1989 un'evoluzione costantemente inferiore, anche se in misura modesta, a quella dell'indice generale (Tav. 2.1).

Un andamento più riflessivo ha mostrato per l'intero anno l'indice dei prezzi relativo all'intera collettività, tale da far stimare un incremento medio per il 1989 del 6,3 per cento, di poco superiore alle previsioni di settembre. Un'analisi settoriale evidenzia la dinamica tradizional-

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.1. - PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI  
(variaz. % su periodo corrispondente)

		Indice generale	Alimentazione	Abbigliamento	Elettri. e comb.	Abitazione	Beni e serv. vari
1985		8.6	8.6	9.6	9.1	5.3	8.7
1986		6.1	5.3	8.4	-6.0	8.5	7.2
1987		4.6	4.0	6.5	-0.1	6.5	4.7
1988		5.0	4.0	5.8	4.1	6.5	5.4
1989		6.6	6.2	6.3	5.9	6.3	6.9
1988	L	4.9	4.1	5.6	3.1	6.5	5.1
	A	5.0	4.2	5.6	4.9	6.5	5.3
	S	4.8	4.6	5.8	4.1	5.1	4.7
	O	4.7	3.8	6.1	3.1	6.9	5.0
	N	5.3	4.5	6.2	3.1	7.0	5.5
	D	5.5	4.7	6.1	4.5	7.0	5.7
1989	G	5.7	5.1	6.1	6.1	6.6	6.0
	F	6.3	5.7	6.1	4.8	6.8	6.6
	M	6.4	6.1	6.2	4.9	6.5	6.7
	A	6.7	6.5	6.1	4.6	6.1	7.0
	M	6.8	6.8	6.1	4.6	6.1	7.3
	G	7.0	6.9	6.2	5.5	6.1	7.4
	L	7.0	6.5	6.3	6.2	6.1	7.5
	A	6.7	6.4	6.2	3.1	6.0	7.2
	S	6.6	6.3	6.3	3.7	5.8	7.2
	O	6.8	6.2	6.7	7.9	6.6	7.2
	N	6.4	5.8	6.4	8.3	6.6	6.7
	D	6.5	5.9	6.5	10.5	6.8	6.5
1990	G	6.3	5.8	6.5	13.6	7.1	6.0
	F	6.3	6.2	6.5	11.9	7.0	5.7

Fonte: ISTAT.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.2. - PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE  
(variaz. % su periodo corrispondente)

		Indice generale	Totale prodotti	Aliment.	Non alim.	Totale servizi	Serv.san. spese salute	Alberghi e pubblici esercizi
1985		9.2	8.7	8.7	8.6	10.4	14.2	11.6
1986		5.9	4.5	5.5	3.7	8.9	4.6	9.5
1987		4.7	4.3	4.3	4.4	5.5	5.0	6.5
1988		5.0	4.4	3.9	4.7	6.4	4.7	7.1
1989		6.3	5.5	6.3	5.0	7.7	9.4	7.9
1988	L	5.0	4.3	3.9	4.6	6.1	3.4	7.1
	A	5.0	4.6	4.1	5.0	6.1	3.4	7.0
	S	4.9	4.3	4.4	4.2	6.2	3.9	7.2
	O	4.8	3.9	3.6	4.1	6.8	4.6	7.2
	N	5.0	4.2	4.3	4.1	7.2	6.0	7.1
	D	5.4	4.4	4.7	4.1	7.4	7.3	7.1
1989	G	5.5	4.9	5.2	4.7	7.1	7.8	7.2
	F	5.9	5.2	5.7	4.7	7.4	9.5	7.5
	M	6.1	5.4	6.2	4.9	7.4	9.8	7.5
	A	6.3	5.6	6.5	4.9	7.7	10.2	7.7
	M	6.5	5.8	6.7	5.0	8.1	10.4	7.9
	G	6.5	5.7	6.8	5.0	8.0	10.4	7.8
	L	6.5	5.8	6.7	5.1	8.2	10.5	8.1
	A	6.3	5.3	6.6	4.5	8.2	10.7	8.3
	S	6.3	5.4	6.4	4.5	8.1	10.1	8.0
	O	6.4	5.9	6.4	5.5	7.6	9.3	8.0
	N	6.3	5.9	6.1	5.6	7.3	7.9	8.1
	D	6.3	6.0	6.1	6.0	7.1	6.7	8.4

Fonte: ISTAT.

mente più accelerata per l'insieme dei servizi (7,7 per cento) rispetto ai prodotti (5,5 per cento): tra i primi sono aumentati maggiormente i prezzi dei servizi sanitari (+9,4 per cento) e degli alberghi e dei pubblici esercizi (+7,9 per cento) (Tav. 2.2).

L'incremento medio annuo dell'indice dei prezzi all'ingrosso (+6,4 per cento) è risultato in linea con quello registrato al livello consumo, confermando in tal modo l'annullamento della forbice tra i due livelli intervenuto già nel secondo semestre del 1988.

b) Gli andamenti medi sopra descritti sottintendono evoluzioni differenziate in corso d'anno. Il tasso tendenziale d'inflazione, misurato attraverso l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, ha evidenziato, sulla scia dell'accelerazione dell'autunno 1988, una costante risalita nella prima metà del 1989, raggiungendo la sua punta massima nel bimestre giugno-luglio (+7,0 per cento). Il rallentamento degli impulsi inflattivi ha mostrato i suoi effetti a partire da agosto, con un profilo discendente che è risultato però meno lineare rispetto a quello che si era già cominciato a registrare a livello dei prezzi all'ingrosso. In parte ciò è stato causato dall'adozione delle misure fiscali di fine settembre che ha determinato nel mese successivo la risalita del tasso tendenziale. I mesi finali del 1989 e quelli iniziali del 1990 hanno visto comunque il riassorbimento di questa evoluzione, con un rientro dell'inflazione sui livelli di inizio 1989.

Un profilo pressoché analogo si riscontrava nelle fasi precedenti della formazione dei prezzi, cioè alla produzione e all'ingrosso, che registravano con più immediatezza soprattutto gli impulsi esterni in accelerazione a partire dall'ultimo trimestre del 1988.

Per queste fasi già all'inizio dell'estate scorsa, con qualche



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.3. - PREZZI INGROSSO  
(variaz. % su periodo corrispondente)

	Indice generale	Prodotti agricoli	Prodotti non agric.	Beni finali consumo	Beni finali investim.	Beni intern. e materie ausiliarie
1985	7.3	6.9	7.4	8.3	7.8	6.5
1986	-0.9	2.5	-1.3	3.0	5.8	-5.4
1987	2.6	-0.5	3.0	3.4	6.1	1.3
1988	4.7	2.9	4.9	4.7	5.4	4.5
1989	6.4	10.0	6.0	6.7	6.4	6.2
1988 III trim.	4.9	3.7	5.0	4.8	5.1	4.8
IV trim.	5.4	5.9	5.4	5.1	4.9	5.8
1989 G	6.4	7.2	6.3	5.9	4.9	7.2
F	6.7	9.4	6.4	6.6	3.9	7.4
M	7.0	9.4	6.7	6.7	5.1	7.8
A	6.9	9.5	6.5	6.0	5.8	7.9
M	7.0	10.6	6.6	6.2	6.6	7.7
G	6.8	10.5	6.4	6.6	7.1	6.8
L	6.4	11.2	5.9	6.9	7.2	5.8
A	6.1	12.2	5.3	7.0	7.4	5.0
S	6.0	12.0	5.3	7.3	7.4	4.7
O	6.5	11.2	5.9	7.8	7.5	5.3
N	5.7	8.7	5.4	6.6	7.5	4.7
D	5.4	8.0	5.2	6.4	6.7	4.2

Fonte: ISTAT.

TAV. 2.4. - PREZZI MATERIE PRIME  
(in lire - variaz. % su periodo corrispondente)

		Indice Alimentari generale	Non ali- mentari	Combu- stibili	Totale- combustibili	
1985		3.6	2.1	0.9	4.6	1.4
1986		-43.6	-16.7	-19.5	-55.5	-18.5
1987		-5.9	-16.3	5.1	-8.1	-3.4
1988		3.2	27.0	25.1	-17.3	25.8
1989		18.3	3.4	14.6	28.8	10.7
1988	III trim.	5.0	39.7	24.3	-17.4	29.4
	IV trim.	11.4	30.0	26.5	-6.0	27.7
1989	I trim.	25.4	21.4	27.9	25.2	25.6
	II trim.	24.2	12.1	16.4	36.4	15.0
	III trim.	10.8	-6.9	10.6	20.1	4.4
	IV trim.	13.9	-8.8	5.7	33.2	0.6
1989	G	24.5	25.5	32.1	17.8	29.8
	F	21.8	19.5	27.0	18.3	24.4
	M	29.8	19.3	24.8	38.8	22.9
	A	28.5	16.8	17.9	42.0	17.6
	M	23.9	17.7	16.4	33.1	16.9
	G	20.1	3.0	14.9	33.7	10.7
	L	7.4	-6.3	13.4	9.1	6.2
	A	7.2	-8.3	8.9	13.2	2.8
	S	18.3	-6.0	9.8	40.2	4.2
	O	16.1	-6.4	9.5	34.7	4.0
	N	12.8	-7.7	8.2	27.1	2.6
	D	12.7	-12.4	-0.7	37.7	-4.7

Fonte: Confindustria.

anticipo rispetto all'evoluzione al consumo, si avviava una tendenza alla decelerazione favorita da una debolezza delle quotazioni, in dollari e in lire, di numerose materie prime sia industriali che alimentari, escluso però il comparto energetico che ha mostrato un andamento meno lineare (Tavv. 2.3 e 2.4). Ciò si è riflesso in un più rapido ridimensionamento del ritmo di crescita dei prezzi dei beni intermedi e delle materie ausiliarie; il tasso di aumento, invece, dei prezzi dei beni finali, risentendo dell'influenza dei fattori di origine interna, ha registrato un'inversione della tendenza al rialzo solo a fine 1989.

c) Vari fattori hanno contribuito all'accelerazione maggiore del previsto del tasso d'inflazione nel 1989, sia di origine esterna, quali i prezzi all'importazione, sia di natura interna, principalmente le misure adottate durante l'anno in materia di tariffe e prezzi amministrati e di imposte indirette.

L'incidenza sul tasso d'inflazione esercitata dall'accresciuta dinamica dei prezzi all'importazione di materie prime e di prodotti manufatti (+7,5 per cento) può essere stimata, tramite la tavola intersettoriale dell'economia italiana: ne risulta che poco meno di un terzo dell'incremento dell'inflazione interna (1,9 punti su 6,6 o su 6,3 a seconda che si consideri l'indice relativo alle famiglie di operai e impiegati o quello relativo all'intera collettività) è dovuta alla forte crescita dei prezzi all'importazione; si tratta, cioè, di inflazione importata.

Tra i fattori interni, come detto, hanno contribuito alla risalita dell'inflazione soprattutto i provvedimenti in materia tariffaria e fiscale. L'aggregato TAR.P.A.S. ha registrato un incremento medio annuo pari al 5,5 per cento, superiore sia all'obiettivo posto nel settembre 1988 (+3 per cento) sia a quello del maggio 1989 (+3,5 per cento). Depurato

TAV. 2.5. - CONTRIBUTI ALL'INFLAZIONE

	Prezzi al consumo(a) (var. %)	TAR.P.A.S. (b) (var. %)	Contributo all'aumento dei prezzi di:			Totale	Inflazione residua
			Prezzi importaz.	TAR.P.A.S (b)	Imposte indirette		
1987	4.6	3.9	-0.1	1.0	0.5	1.4	3.2
1988	5.0	4.3	1.0	1.1	0.5	2.6	2.4
1989 (c)	6.6	4.0	1.9	1.0	0.6	3.5	3.1

(a) Prezzi al consumo famiglie operai e impiegati.

(b) Al netto della componente fiscale.

(c) Preconsuntivo con indici ISTAT a novembre per i TAR.P.A.S.

Fonte: Elaborazioni Ministero Bilancio su dati ISTAT.

dell'incremento dovuto alla sola componente fiscale, l'aumento dei TAR.P.A.S. è risultato pari al 4 per cento e ha contribuito per 1 punto percentuale alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (0,9 per l'intera collettività).

L'impatto avuto sulla variazione di tale indice dalla manovra sulle imposte indirette può essere valutato esaminando l'andamento di un altro particolare indice ISTAT dei prezzi al consumo, quello costruito eliminando l'influenza proprio delle principali imposte indirette: esso mostra rispetto all'altro una dinamica meno accelerata, così come negli anni precedenti, facendo stimare in circa lo 0,6 per cento il contributo alla crescita dei prezzi nel 1989.

Complessivamente l'azione dei fattori esterni ed interni citati ha inciso per circa 3,5 punti percentuali sulla crescita dell'indice generale dei prezzi nel 1989 che è stata pari a +6,6 per cento (Tav. 2.5.). Non dissimile è stato il contributo offerto rispetto all'indice dei prezzi per l'intera collettività (+3,3 per cento nel complesso su un aumento dell'indice generale pari a +6,3 per cento).

In conclusione, al netto di tali effetti si può stimare un tasso d'inflazione strutturale intorno al 3 per cento la cui origine va ricercata soprattutto nelle rigidità e nelle vischiosità proprie di quei settori, quali i servizi, sia pubblici che privati, posti al riparo dalla concorrenza internazionale.

Queste considerazioni appaiono estremamente importanti quando si passa a formulare un giudizio sull'evoluzione a breve termine dell'inflazione come si dirà appresso.

d) Pur scontando una dinamica accelerata rispetto al 1988, l'evoluzione dei prezzi interni in Italia è risultata nel 1989 praticamente

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 2.6. - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI (a)

	Italia rispetto a:	Stati Uniti	Giappone	Germania federale	Francia	Regno Unito	Totale Paesi industriali
1985		5.4	7.1	7.0	3.2	2.9	4.3
1986		3.9	5.3	6.1	3.3	2.4	3.4
1987		1.0	4.6	4.5	1.4	0.6	1.7
1988		0.9	4.3	3.8	2.2	0.1	1.6
1989 (11 mesi)		1.6	4.2	3.5	3.0	-1.3	1.7
1989 Gennaio		1.1	4.6	3.0	2.3	-1.8	
Febbraio		1.5	5.2	3.6	2.7	-1.6	
Marzo		1.2	5.0	3.3	2.6	-1.8	
Aprile		1.3	4.2	3.6	3.0	-1.4	
Maggio		1.3	3.9	3.7	3.0	-1.5	
Giugno		1.6	3.9	3.7	3.3	-1.3	
Luglio		1.8	3.9	3.8	3.4	-1.3	
Agosto		2.0	4.0	3.7	3.2	-0.8	
Settembre		2.2	3.9	3.4	3.3	-0.9	
Ottobre		2.2	3.8	3.4	3.2	-0.3	
Novembre		1.6	4.0	3.1	2.6	-1.1	

(a) Misurato sui prezzi al consumo.

Fonte: FMI, OCSE, ISTAT.

in linea con l'andamento dell'inflazione a livello internazionale. Ciò ha determinato il sostanziale mantenimento del differenziale inflazionistico con gli altri principali Paesi (Tav. 2.6.).

Rispetto al totale dei Paesi industriali il divario a nostro sfavore è rimasto di poco superiore a 1,5 punti percentuali. Nei confronti, in particolare, dei nostri maggiori partners commerciali è proseguita la tendenza alla riduzione, sia pure lieve, del differenziale verso la Germania e si è ribaltato a nostro vantaggio il confronto con il Regno Unito, mentre Francia e Stati Uniti hanno ampliato di nuovo, anche se moderatamente, il divario a loro già favorevole.

### 3. Occupazione e redditi

a) I dati di preconsuntivo nell'andamento dell'occupazione nel 1989 sembrano confermare la dinamica sostanzialmente positiva già formulata nella Relazione Previsionale per il 1990: si è registrato un aumento di 232 mila unità di occupazione pari all'1 per cento (Tavv. 3.1 e 3.2).

Anche nell'anno appena trascorso il settore industriale ha offerto un contributo positivo alla crescita dell'occupazione.

Già nel 1988 si era interrotto il ciclo negativo riguardante i fabbisogni di lavoro manifestati dalle imprese. Dopo alcuni anni in cui l'aumento di produzione veniva assorbito interamente da recuperi di produttività, anche sostenuti, si era tornata a formare una domanda di lavoro nel settore industriale. Il fenomeno è da attribuire ad un effetto di medio periodo degli investimenti degli anni ottanta, dell'introduzione di innovazione tecnologica, accompagnata da riorganizzazioni produttive, con una più flessibile gestione del personale.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV.3.1.- OCCUPAZIONE  
(variazioni percentuali)

	1980	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89
BENI E SERVIZI DESTIN. ALLA VENDITA	18416	-0.5	0.2	0.4	0.1	0.7	0.8	0.5	1.3	1.1
Agricoltura	2994	-5.0	-5.7	2.3	-2.1	-3.9	-0.7	-1.9	-3.6	-2.0
Industria	7919	-2.3	-2.0	-3.1	-4.7	-1.3	-0.6	-0.9	1.1	0.5
in senso stretto	6156	-3.5	-2.5	-3.9	-4.3	-1.3	-0.4	-0.9	1.5	0.6
costruzioni	1762	1.7	-0.1	-0.7	-5.8	-1.4	-1.2	-1.2	-0.2	0.0
Servizi	7504	3.3	4.6	3.0	4.9	3.6	2.2	2.2	2.7	2.3
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	3646	2.4	2.1	1.9	2.0	2.0	0.8	1.3	1.8	0.5
SERVIZI nel complesso	11150	3.0	3.8	2.6	4.0	3.1	1.8	1.9	2.5	1.8
TOTALE	22062	0.0	0.5	0.6	0.4	0.9	0.8	0.6	1.4	1.0

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del paese.  
Per il 1989 stime del preconsuntivo del Ministero del Bilancio - S.I.P.E.



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 3.2. — OCCUPAZIONE  
(variazioni assolute)

	1980	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1989
(unita' di lavoro in migliaia)											
BENI E SERVIZI DESTIN. ALLA VENDITA	18416	-89	43	72	12	121	141	66	242	211	19255
Agricoltura	2994	-149	-162	62	-58	-106	-19	-49	-90	-48	2375
Industria	7918	-184	-152	-234	-343	-91	-42	-65	72	32	6911
in senso stretto	6156	-214	-150	-223	-239	-68	-23	-46	76	32	5301
costruzioni	1762	30	-1	-13	-103	-23	-19	-19	-4	0	1610
Servizi	7504	244	357	244	413	318	202	200	260	228	9770
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	3646	88	77	71	78	78	33	51	74	21	4217
SERVIZI nel complesso	11150	332	434	315	491	396	235	251	334	249	14187
TOTALE	22062	-2	121	143	89	200	174	137	316	232	23472

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del paese.  
Per il 1989 stime di preconsuntivo del Ministero del Bilancio - S.G.P.E.

Nel 1989, confermandosi la tendenza emersa, si è assistito ad un consolidamento dei fabbisogni di lavoro, che si è tradotto anche in un contenimento del tasso di riduzione del numero di addetti nelle imprese di grandi dimensioni, che in precedenza avevano maggiormente provveduto a ridurre gli organici; peraltro registrando un aumento degli impiegati dello 0,4 per cento nel corso del 1989. Il tasso di ingresso nella grande industria (6,7 per cento nel 1989) è tornato sul livello della fine degli anni settanta (era 6,9 per cento nel periodo '78-'80, ma 4,8 per cento nel 1981-'83).

Il maggior contributo alla crescita dell'occupazione seguita a venire, come in tutti gli anni ottanta, dal settore terziario nel suo complesso, pubblico e privato; tra l'89 e l'88 infatti si hanno 249.000 nuove unità occupate, corrispondenti all'1,8 per cento.

Tuttavia da quattro anni si assiste ad un rallentamento della domanda di lavoro del settore: il tasso medio di incremento infatti è stato pari al 2 per cento contro il 3,3 per cento del quinquennio precedente.

Il fenomeno è interpretabile da più punti di vista. E' in atto una compensazione con gli incrementi registrati dal settore industriale, soprattutto per i comparti di servizi alle imprese. Si sta attraversando una fase di assestamento dei fabbisogni occupazionali connessa all'ampia dinamica registrata negli anni passati e alla esigenza di recuperare produttività di alcuni settori (credito e trasporti), che prossimamente verranno aperti alla concorrenza internazionale.

In prospettiva in questo ambito si dovrà coniugare l'alta intensità di manodopera, con esigenze di efficienza, equilibrio dei costi di impresa, e qualità dei servizi.

Anche nel settore pubblico, dal 1989 sono state introdotte normative tese a contenere la spesa per il personale e ad aumentare la produttività. La scelta di operare sul turn over del personale e su una

redistribuzione dell'occupazione esistente va in questa direzione: razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane a disposizione prima di procedere ad ulteriori assunzioni.

La inevitabilità di deroghe a questa politica, per la diversità di situazioni e di comparti che manifestano carenze di manodopera, ha comportato che, anche nel 1989, la pubblica amministrazione, ha dovuto registrare variazioni positive della domanda di lavoro, peraltro in misura molto più modesta (+20.000 unità circa), rispetto alla media degli anni ottanta appena trascorsi (pari a circa 70.000 unità).

Nel complesso tale dinamica della domanda di lavoro, in presenza di un rallentamento della crescita dell'offerta di lavoro, ha consentito, già dalla fine dell'89, alcuni segni di ridimensionamento della disoccupazione nelle aree settentrionali; permane tuttavia la gravità dello squilibrio nel Mezzogiorno con un tasso pari a circa il 20 per cento.

b) Nel 1989 le retribuzioni lorde per dipendente hanno registrato una crescita stimata intorno all'8 per cento a fronte di un andamento dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati del 6,6 per cento (Tav. 3.3).

I guadagni in termini reali risultano quindi positivi pur se inferiori a quelli del biennio precedente, secondo le esigenze della stabilizzazione dell'economia principalmente nella sua componente estera.

Distinguendo tra settore privato e pubblico si osserva (Tav. 3.4) una dinamica retributiva sostanzialmente allineata: intorno al 7,9 per cento per i privati ed all'8,3 per cento per la Pubblica Amministrazione, mentre, negli anni 1987 e 1988 la distanza, a favore delle retribuzioni

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 3.3. - OCCUPAZIONE, REDDITI E PRODUTTIVITA'  
VARIAZIONI PERCENTUALI

	1980 valori assoluti	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89
Occupati in complesso (1)	22.062	...	0,6	0,6	0,4	0,9	0,8	0,6	1,4	1,0
Occupati dipendenti (1)	45.409	-0,7	0,2	-0,8	-0,1	1,4	0,4	0,4	1,6	1,0
PIL (2)	387.669	1,0	0,3	1,1	3,1	2,6	2,5	3,0	3,9	3,4
Redditi da lavoro dipendente (2)	184.063	21,7	16,4	15,0	11,6	11,7	7,9	9,8	10,5	10,1
Retribuzioni lorde (2)	134.689	23,1	15,5	14,1	12,3	11,3	6,7	10,4	10,1	9,0
Prodotto per addetto (3)	17.572	1,0	-0,2	0,5	2,6	1,7	1,8	2,4	2,5	2,4
Costo del lavoro per dipendente (3)	11.945	22,6	16,2	16,0	11,8	10,1	7,4	9,3	8,8	9,0
Retribuzione lorda per dipendente (3)	8.742	23,9	15,3	15,1	12,4	9,7	6,3	9,9	8,4	8,0
Costo del lavoro per unità di prodotto (4)	-	21,4	16,4	15,5	8,9	8,2	5,5	6,8	6,1	6,4

(1) in migliaia di unità di lavoro

(2) in miliardi di lire correnti, tranne il PIL che è espresso a prezzi 1980

(3) in migliaia di lire

(4) indice a base 1980

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

Per il 1989 stime di preconsuntivo del Ministero del Bilancio - S.G.P.E.

TAV. 3.4. - OCCUPAZIONE E REDDITI NEL SETTORE PRIVATO E PUBBLICO

	1987	1988	1989	1988	1989
				VARIANZA	
<b>Redditi da lavoro dipendente</b>					
-P.A.	116821	130512	142182	11.7	8.9
-Settore Privato	326189	358967	396522	10.0	10.5
-Totale	443010	489479	538705	10.5	10.1
<b>Retribuzioni lorde</b>					
-P.A.	86274	96909	105477	12.3	8.8
-Settore Privato	235278	257120	280581	9.3	9.1
-Totale	321552	354029	386058	10.1	9.0
<b>Occupazione</b>					
-P.A.	3533	3593	3611	1.7	0.5
-Settore Privato	19391	19647	19861	1.3	1.1
-Totale	22924	23240	23472	1.4	1.0
<b>Occupazione Dipendente</b>					
-P.A.	3533	3593	3611	1.7	0.5
-Settore Privato	12005	12188	12323	1.5	1.1
-Totale	15538	15781	15934	1.6	1.0
<b>Costo del lavoro per dip.</b>					
-P.A.	33066	36324	39375	9.9	8.4
-Settore Privato	27171	29452	32177	8.4	9.3
-Totale	28511	31017	33809	8.8	9.0
<b>Retribuzione lorda per dip.</b>					
-P.A.	24419	26972	29210	10.5	8.3
-Settore Privato	19598	21096	22769	7.6	7.9
-Totale	20695	22434	24229	8.4	8.0

(1) In miliardi di lire.

(2) In migliaia di unità di lavoro.

(3) In migliaia di lire.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

Per il 1989 stime di preconsuntivo del Ministero del Bilancio - S.G.P.E.

pubbliche, che recepivano gli effetti della tornata contrattuale 1985-88, si misurava in media intorno ai quattro punti percentuali.

La crescita della spesa per il personale del pubblico impiego nel 1989 è dipesa soprattutto dal contratto della scuola, che, interessando oltre un terzo dei dipendenti pubblici, ha inciso in misura determinante sull'aumento medio delle retribuzioni. Gli incrementi per gli altri comparti sono dovuti unicamente all'operare della scala mobile e ai passaggi di livello.

Nel settore privato, le retribuzioni hanno, principalmente, registrato gli effetti della contrattazione integrativa dell'industria, oltre che di automatismi vari.

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente, l'aumentata pressione contributiva, in particolare nel settore industriale, ha determinato nel 1989 una divaricazione tra costo e retribuzione pari a circa un punto percentuale. Infatti la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali a cui si è accompagnato l'adeguamento automatico dei contributi operato dall'INPS (+0,41 per cento) derivante dalle esigenze della finanza pubblica, ha determinato una crescita del costo del lavoro del 9 per cento circa dell'intera economia (9,3 per cento per il settore privato), a fronte del citato 8,0 per cento delle retribuzioni (7,9 per cento per il settore privato).

Questo aumento del costo del lavoro, dovuto in misura significativa anche all'aumento della pressione parafiscale, non ha trovato compenso in un più forte aumento di produttività che è risultato per l'intera economia sostanzialmente pari a quello dell'anno precedente (2,4 per cento). Anche l'industria presenta un incremento di produttività pari al 3,3 per cento nel 1989, ancora largamente positivo ma inferiore ai risultati del biennio precedente (oltre il 4 per cento in media). Di

conseguenza, il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) nell'industria interrompe il trend discendente iniziato a partire dal 1986, prospettando un incremento pari a circa il 5-5,5 per cento con possibili conseguenze sui margini di profitto delle imprese e/o sui prezzi.

Per l'intera economia, vista la crescita più contenuta della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto si attesta per il 1989 sul 6,4 per cento.

#### 4. Il commercio con l'estero

a) L'andamento complessivo delle esportazioni italiane di merci nel 1989, è stato positivo e migliore di quanto previsto. Rispetto al 1988 si è registrata una crescita in valore del 16,0 per cento, contro la crescita del 10,6 per cento del 1988.

L'analisi del flusso di esportazioni 1989 disaggregato nelle sue componenti di prezzo e di quantità, mette in evidenza che la crescita di prezzo rispetto al 1988 sarebbe pari a +6,3 per cento, quella di quantità a +9,2 per cento. I corrispondenti tassi 1988 sono stati del +5,1 per i prezzi e del +6,0 per le quantità.

Il tasso reale export, che negli ultimi anni è risultato sempre inferiore a quello delle importazioni, nel 1989 si è portato pertanto su livelli che, in base ai dati doganali, dovrebbero risultare superiori a quelli dell'import. L'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni si registra anche nei prezzi dove il tasso all'esportazione, costantemente superiore, è risultato nel 1989 inferiore a quello delle importazioni, che si stima intorno al 7,6 per cento. Dopo anni di miglioramento le nostre ragioni di scambio pertanto nel 1989 hanno segnato un peggioramento.

b) La crescita dell'export, superiore alla dinamica della domanda mondiale, nonostante il deterioramento della competitività di prezzo delle nostre merci, è dipesa dalla capacità dei nostri operatori di sfruttare meglio le potenzialità dei mercati di sbocco.

La crescita dell'economia europea e di quella degli Stati Uniti, la forte domanda proveniente dai paesi europei di beni di investimento e di consumo, la maggiore apertura del Giappone e degli altri paesi extraeuropei verso i paesi esteri, hanno permesso alle nostre esportazioni di trovare favorevoli mercati.

L'analisi dell'export per aree geografiche (tavola 4.1.), evidenzia una notevole dinamica delle nostre merci sia verso la CEE (+14,1 per cento), sia verso gli Stati Uniti (+12,1 per cento), sia soprattutto verso il Giappone (+39,0 per cento), i paesi OPEC (+17,8), l'URSS (+29,3 per cento) e gli altri paesi non OCSE (+26,2 per cento).

Il flusso verso i paesi CEE è stato frenato da una crescita relativamente lenta verso la Germania (+8,4 per cento), mentre sono lievemente al di sotto della media CEE quelle verso la Francia (+13,6 per cento) e verso il Regno Unito (+13,4 per cento).

L'andamento delle nostre esportazioni verso la Germania desta qualche preoccupazione, anche se questo paese resta quello che assorbe la maggior quota delle nostre merci. Sotto questo aspetto la Francia, si è molto avvicinata alla Germania.

Il buon interscambio commerciale con la Francia è evidenziato dal fatto che la quota che le nostre merci detengono nel mercato francese (13 per cento) è la più alta di quelle di tutti i mercati.

Le nostre quote sono ovunque, con l'eccezione della Germania, in



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tavola 4.1

## ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE

	1988		1989		Var. % 1989/88	Contributo alla var. % totale 1989	Salda	
	Valori	Comp. %	Valori	Comp. %			1988	1989
OCSE	125239	75.3	141795	73.4	13.2	10.0	-8456	-11643
- CEE	95402	57.3	108822	56.4	14.1	8.1	-8156	-10270
- GERMANIA	30211	18.2	32762	17.0	8.4	1.5	-9006	-11735
- FRANCIA	27677	16.6	31439	16.3	13.6	2.3	943	596
- REGNO UNITO	13417	8.1	15212	7.9	13.4	1.1	4249	5036
- EFTA	16140	9.7	18122	9.4	12.3	1.2	-298	-899
- STATI UNITI	14834	8.9	16631	8.6	12.1	1.1	4780	5177
- GIAPPONE	3165	1.9	4419	2.3	39.6	0.8	-1385	-424
OPEC	7820	4.7	9211	4.8	17.8	0.8	-2660	-4154
ALTRI PAESI	33321	20.0	42045	21.8	26.2	5.2	-2518	-1068
- URSS	2734	1.6	3535	1.8	29.3	0.5	-1358	-1407
<b>TOTALE</b>	<b>166380</b>	<b>100.0</b>	<b>193051</b>	<b>100.0</b>	<b>16.0</b>	<b>16.0</b>	<b>-13634</b>	<b>-16865</b>

FONTE : ISTAT

aumento. Attualmente nel complesso dei paesi CEE noi deteniamo la quota del 7,1 per cento. Dopo quella in Francia le nostre maggiori quote riguardano i mercati della Germania e della Spagna (9,5 per cento) e dell'EFTA (7,5 per cento). Nel Regno Unito deteniamo la quota del 5,7 per cento, negli Stati Uniti del 2,5 per cento, in Giappone dell'1,5 per cento.

Questi dati mostrano da una parte il grosso peso delle nostre esportazioni in alcuni mercati - quota che va difesa - e dall'altro gli spazi che possono essere ancora conquistati dove la nostra presenza è ancora scarsa, come in Giappone, negli Stati Uniti, e, tra i paesi CEE, nel Regno Unito.

c) Alla crescita dell'export 1989 del 16,0 per cento hanno contribuito in modo diverso i vari settori merceologici (tavola 4.2.).

- Prodotti metalmeccanici - E' il settore che copre un terzo (34 per cento) delle nostre esportazioni. Ha registrato un aumento rispetto al 1988 del 18,9 per cento in valore, ed ha fornito il maggior contributo all'aumento dell'export (+6,3 per cento).

Notevolissimo il suo apporto positivo al saldo commerciale (+19.377 miliardi) per la dinamica nettamente inferiore che questo settore ha registrato all'import. Netta la crescita anche in termini reali che si situa intorno al 13,0 per cento, dato che la dinamica dei prezzi è risultata del 5,3 per cento, inferiore anche se di poco a quella media di tutti i prodotti. E' il settore trainante del nostro export.

- Prodotti tessili e dell'abbigliamento - Copre il 18 per cento dell' export. La sua crescita è stata del 12,1 per cento, inferiore sia a quella media sia a quella corrispondente dell'import (+13,2 per cento). Il suo contributo alla crescita dell'export è stata del 2,2 per cento. Questo settore segna ancora il miglior saldo della bilancia (+20.926) ma è

Tavola 4.2.

## ESPORTAZIONI PER SETTORI MERCEOLOGICI

	1988		1989		Var. % 1989/88	Contributo alla var. % totale 1989	Salda	
	Valori	Comp. %	Valori	Comp. %			1988	1989
1 PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI	11513	6.9	12819	6.6	11.3	0.8	-17760	-19314
2 PRODOTTI ENERGETICI	3240	1.9	3718	1.9	14.8	0.3	-15855	-20618
3 MINERALI FERROSI E NON FERROSI	7900	4.7	9816	5.1	24.3	1.2	-9661	-12895
4 MINERALI E PROD. NON METALLICI	7123	4.3	8201	4.2	15.1	0.6	3696	4282
5 PRODOTTI CHIMICI	14284	8.6	15720	8.1	10.1	0.9	-8824	-10475
6 PRODOTTI METALMECCANICI	55112	33.1	65542	34.0	18.9	6.3	13477	19373
7 MEZZI DI TRASPORTO	15967	9.6	19020	9.9	19.1	1.8	-2572	-3796
8 PROD. TESSILI E ABBIGLIAMENTO	30872	18.6	34597	17.9	12.1	2.2	18791	20926
9 ALTRI PRODOTTI	20369	12.2	23618	12.2	16.0	2.0	5074	5652
<b>TOTALE</b>	<b>166380</b>	<b>100.0</b>	<b>193051</b>	<b>100.0</b>	<b>16.0</b>	<b>16.0</b>	<b>-13634</b>	<b>-16865</b>

FONTE : ISTAT

avvicinato dal settore metalmeccanico. Il suo non buon andamento è evidenziato dall'analisi in termini reali: la crescita dei valori unitari risulta notevole (+9,3 per cento) e pertanto l'aumento reale è del solo 2,5 per cento, nettamente inferiore a quello reale all'import (+7,5 per cento). Questi dati evidenziano le difficoltà di questo settore i cui margini di crescita si stanno restringendo.

- Mezzi di trasporto - Copre il 9,9 per cento delle esportazioni. Ha registrato un aumento del 19,1 per cento superiore quindi alla media, dando un contributo alla crescita dell'export dell'1,8 per cento. La crescita dell'import dei mezzi di trasporto è stata tuttavia superiore, e pertanto questo settore, il cui mercato ha registrato una crescita notevole, segna un saldo negativo di 3.796 miliardi (contro i -2.328 del 1988). La situazione in termini reali risulta ancora peggiore dal momento che la crescita dei prezzi all'import è risultata nettamente inferiore a quella dei prezzi all'export. Il flusso reale esportato è cresciuto dal 1988 del 12,7 per cento (+22 all'import).
- Prodotti chimici - Copre l'8,1 per cento delle esportazioni ed è il settore che ha registrato la crescita in valore più bassa (+10,1 per cento), contribuendo in minima parte all'aumento dell'export totale (+0,9 per cento). Data la maggiore dinamica che segna all'import (+12,5 per cento) il settore chimico registra un peggioramento del saldo rispetto al 1988 di 3.000 miliardi, raggiungendo nel 1989 il deficit di 10.475 miliardi. In termini reali la crescita dovrebbe risultare pari al 3,5 per cento.
- Prodotti agro-alimentari - Copre il 6,9 per cento del nostro export. La crescita del 1989 è stata pari all'11,3 per cento con un contributo alla dinamica dell'export dello 0,8 per cento. Pur registrando un tasso di crescita superiore a quello all'import (+9,8 per cento), il saldo 1989

del settore è peggiorato rispetto al 1988 di 2.400 miliardi, raggiungendo un deficit di 19.314 miliardi, solo di poco inferiore a quello energetico. In termini reali la crescita si aggira intorno al 7-8 per cento, contro il 5 per cento dell'import. La grave crisi del settore è imputabile non tanto ai prodotti delle industrie alimentari quanto al settore agricolo e zootecnico che non produce sufficientemente sia per le esigenze di consumo diretto sia per quelle della trasformazione.

- Minerali ferrosi e non ferrosi - Copre il 5,1 per cento delle esportazioni. Ha segnato il maggior tasso di crescita in termini nominali (+24,3 per cento) e ha dato un contributo alla crescita dell'1,2 per cento. Registrando all'import un aumento ancora maggiore, ha segnato il più grosso peggioramento del saldo (circa 5.400 miliardi), portando il deficit settoriale a 12.895 miliardi. Questi alti valori sono dovuti alla notevole dinamica dei prezzi di questo settore, che segna aumenti intorno al 13 per cento in ambedue i flussi. In termini reali la crescita risulta di circa il 10 per cento.
- Minerali e prodotti non metallici - Copre il 4,2 per cento delle esportazioni. La sua crescita in valore è risultata pari al 15,1 per cento, con un contributo, dato il suo scarso peso, del solo 0,6 per cento. Il suo apporto al saldo risulta positivo per 4.282 miliardi ed in crescita rispetto al 1988 di circa 1.000 miliardi. In quantità registra una crescita di export intorno all'11 per cento.
- Prodotti energetici - Copre solo l'1,9 per cento del nostro export. Ha segnato una crescita del 14,8 per cento dando un contributo all'aumento totale dell'export del solo 0,3 per cento. La forte crescita delle importazioni del settore ha portato il deficit settoriale a -20.618 miliardi. L'aumento delle esportazioni è quasi del tutto dovuto alla componente prezzo; in termini reali la crescita è del solo 1,3 per cento.

- Altri prodotti - Nel complesso i rimanenti prodotti coprono il 12,2 per cento dell'export. La crescita media è risultata pari al 16 per cento, uguale a tutto l'export, ed ha contribuito all'aumento del flusso esportativo per il 2 per cento. Il saldo risulta positivo per 5.652 miliardi, contro i 4.168 miliardi del 1988. In termini reali la crescita è pari al 12 per cento circa.

d) Da quanto detto risulta chiaramente che le differenti dinamiche dei flussi export ed import dei settori sono tali da accrescere il ventaglio tra i valori dei saldi dei vari settori. Tranne nel settore agricolo ed in quello tessile, negli altri si è infatti registrato nel 1989 una maggiore dinamica del tasso all'importazione rispetto a quello all'esportazione nei settori già deficitari, mentre viceversa nei settori con saldi positivi l'export è risultato più dinamico dell'import. Siamo, cioè di fronte a problemi strutturali.

## 5. La finanza pubblica

a) Nella "Relazione Previsionale e Programmatica per il 1990" il limite entro cui contenere il fabbisogno di cassa del Tesoro veniva mantenuto entro i 130.000 miliardi già fissati nel Documento di programmazione economico-finanziaria di maggio.

In realtà tale limite implicava una sensibile revisione al rialzo rispetto all'obiettivo iniziale di 117.350 miliardi e teneva conto sia dei risultati effettivi del 1988, che evidenziavano un peggioramento di 6.000 miliardi rispetto all'epoca in cui venne stabilito il primo obiettivo per il 1988, sia del ritardo con cui veniva completata la manovra di rientro,

prevista inizialmente a settembre 1988 per 19.000 miliardi e successivamente integrata a marzo 1989 per ulteriori 10.000 miliardi (Tav. 5.1).

Nel complesso l'azione di contenimento doveva portare ad un recupero sul fabbisogno tendenziale dell'ordine di 29.000 miliardi.

Il preconsuntivo del 1989 viene a collocare il fabbisogno dell'anno, al netto dei debiti pregressi, su 132.138 miliardi, con un sostanziale rispetto dell'obiettivo in rapporto al PIL.

Le entrate tributarie erariali sono state pari a 291.832 miliardi, in termini di accertamenti provvisori, con un incremento del 12,4 per cento sui risultati provvisori del 1988, che si riduce all'11,8 per cento se il confronto viene fatto rispetto ai risultati definitivi (Tav. 5.2). Si può ritenere tuttavia che quando saranno disponibili i risultati definitivi anche per il 1989, si possa evidenziare un incremento superiore anche al 12,4 per cento, ma comunque inferiore ai quasi 300.000 miliardi previsti a settembre in sede di bilancio assestato e aggiornato.

Non tutte le misure adottate lo scorso anno in materia di entrate hanno dato infatti i risultati attesi; in particolare è venuto a mancare quasi totalmente il gettito delle sanatorie che hanno fatto affluire alle casse dello Stato circa 900 miliardi contro i 9.500 miliardi inizialmente previsti (e contro la previsione ridimensionata a 5.750 miliardi formulata a settembre). Tuttavia, le entrate tributarie al netto delle sanatorie hanno avuto un'evoluzione soddisfacente e sono attese evidenziare, nei risultati definitivi, un gettito analogo e probabilmente anche superiore a quello previsto a settembre in sede di bilancio assestato e aggiornato (294.000 miliardi circa).

Dal lato della spesa, nonostante il rinvio di alcuni pagamenti per il personale del settore pubblico (anche in relazione ai ritardati esiti

Tav. 5.1. Manovra di finanza pubblica per il 1989

	miliardi di lire	
<b>Autunno 1988</b>		
Fabbisogno obiettivo . . . . .	117.350	
- in per cento del PIL . . . . .	10,2	
Manovra . . . . .	19.000	
entrate . . . . .		+10.000
spese . . . . .		-9.000
<b>Febbraio 1989 (Relazione trim. di Cassa)</b>		
Nuova stima del fabbisogno . . . . .	134.500	
<b>Marzo 1989</b>		
Manovra aggiuntiva . . . . .	10.000	
<b>Maggio 1989 (Doc. Prog. E.F.)</b>		
Nuovo Fabbisogno obiettivo	130.000	
<b>Settembre 1989</b>		
Stima di preconsuntivo del fabbisogno . .	130.000	
- in per cento del PIL . . . . .	11,0	
Anticipo manovra 1990 (D.L. 332/89)	850	
entrate . . . . .		+850
<b>Febbraio 1990</b>		
Preconsuntivo del fabbisogno 1989 . . . .	132.138	
- in per cento del PIL . . . . .	11,2	
Differenza con l'obiettivo dell'autunno .	+14.788	
1988		
- in per cento del PIL . . . . .	+1,0	



Tav. 5.2

ENTRATE TRIBUTARIE  
(accertamenti)

TRIBUTO	Consuntivo provvisorio 1988 a	Previsione asestata 1989 b	Consuntivo provvisorio 1989 c	VARIAZIONI	
				ASSOLUTE (c-b)	% (c:a)
<b>TOT. IMPOSTE DIRETTE</b>	147.441	165.577	168.549	2.972	14,3
- IRPEF	92.812	97.400	102.692	5.292	10,6
- IRPEG	14.545	17.000	18.747	1.747	28,9
- ILOR	17.305	19.550	21.387	1.837	23,6
- Sostitutiva	18.388	22.660	21.611	-1.049	17,5
<b>TOT. IMPOSTE INDIRETTE</b>	112.259	129.444	123.283	-6.162	9,8
<b>TASSE SUGLI AFFARI</b>	78.074	91.939	85.765	6.178	9,9
- IVA	55.703	64.200	61.825	-2.375	11,0
- TASSA REGISTRO	3.750	4.100	4.003	-97	6,7
- TASSA BOLLO	4.140	4.600	4.163	-438	0,6
- TASSA CC.GG.	3.177	3.870	4.093	223	28,8
<b>IMPOSTE PRODUZIONE</b>	26.213	28.715	28.792	77	9,8
- Imposta Fabbricazione oli minerali	23.180	24.500	24.677	177	6,5
<b>MONOPOLI</b>	5.760	6.190	6.166	-24	7,0
<b>LOTTO E LOTTERIE</b>	2.212	2.600	2.560	-40	15,7
<b>Totale</b>	259.700	295.021	291.832	-3.189	12,4
	Consuntivo definitivo 1988				
	260.986				

contrattuali), che hanno rallentato sensibilmente la dinamica di tale voce di spesa, le erogazioni complessive hanno registrato una dinamica più accentuata connessa soprattutto alla lievitazione delle spese per interessi e al maggior tiraggio effettuato sulla Tesoreria, in misura dominante dall'INPS e dagli enti decentrati di spesa, tra cui le Regioni, queste ultime soprattutto in relazione alla maggiore spesa sanitaria.

b) Tali andamenti, riflessi sul conto delle Amministrazioni pubbliche, hanno portato ad un aumento dell'indebitamento netto rispetto a quanto previsto a settembre, così da farlo collocare intorno ai 122.000 miliardi (Tav. 5.3). Tale livello, misurato in rapporto al PIL, ha significato una flessione marginale della quota percentuale registrata nel 1988 (dal 10,6 per cento al 10,3 per cento), nonostante l'aumento della pressione fiscale cresciuta di quasi un punto e mezzo rispetto al 1988 e pari nel 1989 al 38,9 per cento del PIL.

Dal lato delle entrate si registra tuttavia, rispetto al 1988, uno spostamento di gettito a favore del comparto diretto, legato alla migliorata evoluzione tendenziale, che ha in parte compensato il mancato gettito delle sanatorie consentendo, per tale via, un buon guadagno della quota percentuale sul PIL di nove decimi di punto, al 14,3 per cento. Una crescita più moderata si rileva per il comparto indiretto con un lieve aumento della relativa quota percentuale sul PIL al 10,4 per cento.

Dal lato dei contributi sociali, l'incremento di circa un terzo di punto della relativa pressione, conseguente ai provvedimenti di correzione del minimale contributivo, alle variazioni delle aliquote, alla minore fiscalizzazione e all'attivazione del recupero dei debiti dell'INPS, ha determinato un lieve aumento della quota percentuale del gettito contribu-

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav.5.3. - CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE  
(miliardi di lire)

	1987	variaz.% 1988	1988	variaz.% 1989(a)	1989
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	<b>387871</b>	<b>11.9</b>	<b>434144</b>	<b>13.2</b>	<b>491287</b>
Entrate Tributarie	223795	13.6	254256	14.6	291500
Imposte dirette	130681	11.0	145074	16.5	169000
Imposte indirette	93114	17.3	109182	12.2	122500
Contributi sociali	136456	9.9	149900	12.1	168000
effettivi	121769	10.1	134118	12.1	150400
figurativi	14687	7.5	15782	11.5	17600
Altre	27620	8.6	29988	6.0	31787
<b>USCITE CORRENTI</b>	<b>449722</b>	<b>10.6</b>	<b>497517</b>	<b>11.9</b>	<b>556657</b>
Consumi collettivi	165417	12.0	185194	9.2	202257
di cui: reddito lav. dip.	118415	11.7	132267	8.9	144038
consumi intermedi	47002	12.6	52927	10.0	58219
Prestazioni sociali	169972	9.6	186256	10.0	204900
Contrib. alla produzione	26657	0.4	26754	8.4	29000
Interessi	78900	12.7	88935	21.0	107600
Altre	8776	18.3	10378	24.3	12900
<b>SALDO CORRENTE</b>	<b>-61851</b>	<b>2.5</b>	<b>-63373</b>		<b>-65370</b>
<b>ENTRATE C/CAPITALE</b>	<b>2538</b>	<b>29.8</b>	<b>3294</b>	<b>9.3</b>	<b>3600</b>
<b>USCITE C/CAPITALE</b>	<b>49923</b>	<b>8.4</b>	<b>54134</b>	<b>10.5</b>	<b>59819</b>
Investimenti fissi	34408	8.4	37309	11.2	41480
Altre	15515	8.4	16825	9.0	18339
<b>SALDO C/CAPITALE</b>	<b>-47385</b>		<b>-50840</b>		<b>-56219</b>
<b>INDEBITAMENTO NETTO</b>	<b>-109236</b>		<b>-114213</b>		<b>-121589</b>
in % del PIL	-11.2		-10.6		-10.3
=====					
<b>FABBISOGNO DI CASSA DEL TESORO (b)</b>	<b>-113725</b>		<b>-124450</b>		<b>-132138</b>
in % del PIL	-11.6		-11.5		-11.2

(a) Preconsuntivo

(b) Al netto delle regolazioni debitorie pregresse

PIL	979677	1078863	1182319
Pressione tributaria	22.8	23.6	24.7
Pressione fiscale	36.8	37.5	38.9
Debito settore statale	885258	1012060	1147500
in % del PIL	90.4	93.8	97.1

tivo sul PIL, al 14,2 per cento.

Per quanto riguarda la spesa sono state aggiustate al rialzo le stime per la parte corrente mentre sono rimaste inalterate quelle per la parte in conto capitale.

Alla base dell'aggiustamento, per il primo comparto, si pone essenzialmente l'aumento della spesa per interessi. La ripresa dell'inflazione, l'esigenza di collocare una maggior quantità di titoli pubblici e le tensioni sui mercati internazionali, hanno determinato una lievitazione dei saggi d'interesse; quest'ultima, combinandosi con l'aumento del debito, ha comportato una forte crescita della spesa per interessi, la cui quota sul PIL, è aumentata di circa 1 punto percentuale, raggiungendo il 9,1 per cento.

Quanto alle altre componenti di parte corrente si rileva una sostanziale stabilità dell'incidenza sul PIL di tutte le voci di spesa. I redditi da lavoro dipendente, di poco inferiori alla previsione di settembre, riflettono in gran parte il miglioramento delle retribuzioni del personale della scuola, mentre i consumi intermedi evidenziano un certo rallentamento della spesa per acquisto di beni e servizi. Le prestazioni sociali scontano, a loro volta, l'aumento della spesa sanitaria e della spesa pensionistica connessa, quest'ultima, sia a meccanismi di indicizzazione che ad interventi discrezionali, nonché al peso crescente che all'interno delle spese complessive della protezione sociale registrano le medesime prestazioni pensionistiche.

Nell'ambito del conto capitale, pur nella sostanziale invarianza della quota percentuale sul PIL si rileva un'accelerazione della spesa soprattutto di quella per investimenti diretti, per la maggiore capacità di

spesa degli enti dell'amministrazione centrale.

6. Tariffe pubbliche e prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.)

La tendenza evidenziata dagli indici ISTAT nel corso del 1989 ha comportato per il complesso delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.) un incremento medio del 5,5 per cento rispetto al 1988 con un effetto di trascinamento che si eredita per il 1990 del 3,1 per cento (cfr. Tav. 6.1).

Il minor contributo svolto dai prezzi pubblici (cfr. Graf. 6.1) al rallentamento della dinamica inflazionistica nel 1989 è da ricollegare in parte agli effetti della fiscalità indiretta (aumento dell'IVA dal 2 al 4 per cento, per pane, pasta, latte e canone RAI, a inizio d'anno; aumento dell'imposta di fabbricazione sui petroliferi e dell'addizionale sull'energia elettrica, ad ottobre) e agli effetti delle disposizioni assunte per la "finanza locale" (maggiore copertura dei disavanzi con tariffe per gli acquedotti; riduzione per 400 miliardi del Fondo Nazionale Trasporti) nonché alle deroghe concesse dal CIP (pane e latte) e all'adeguamento del sovrapprezzo termico per le tariffe elettriche (+7,9 per cento in dicembre).

In particolare, se si escludono gli effetti della fiscalità indiretta (cfr. Tav. 6.2) l'incremento medio del TAR.P.A.S. si ridimensiona al 4 per cento nella media d'anno con un trascinamento al 1990 del 2,3 per cento ed un contributo alla crescita dei prezzi al consumo che passa da 1,26 punti a 0,92 punti.

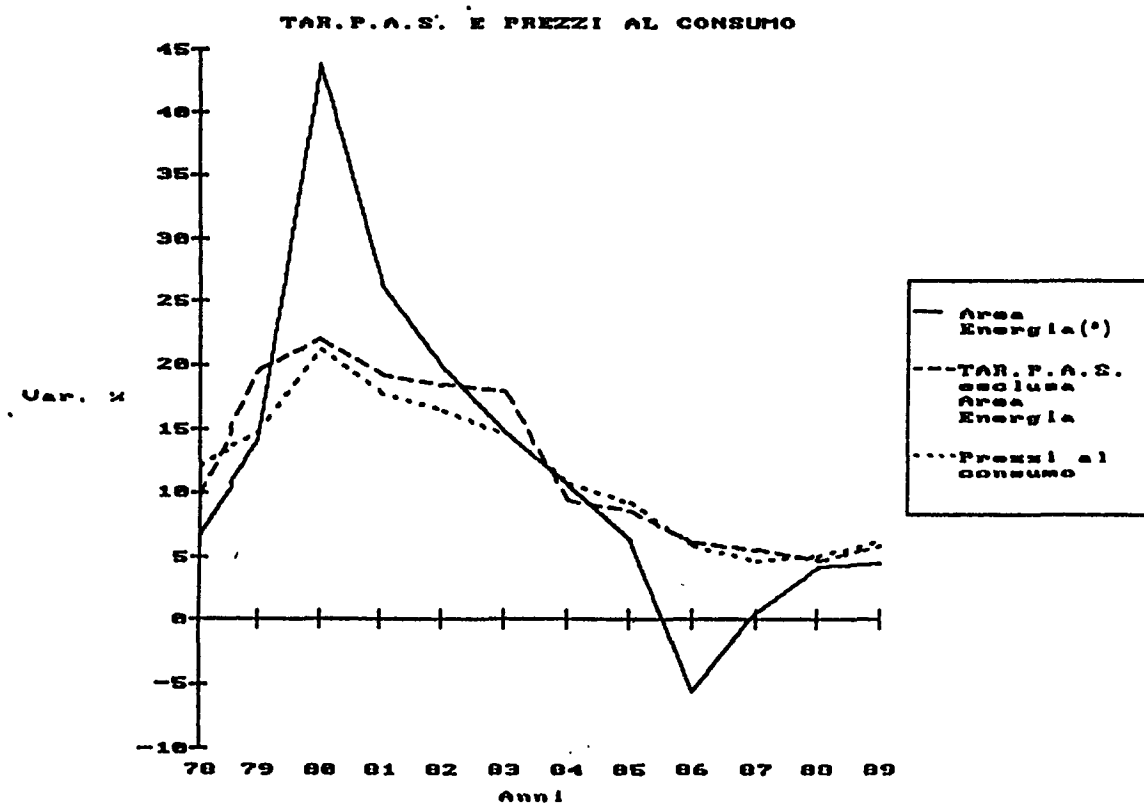
Agli effetti dei provvedimenti sopra menzionati va, poi, aggiunta la maggiore dinamicità, nell'ambito dei TAR.P.A.S., evidenziata dalle Assicurazioni R.C. auto (+5,7 per cento), dalle Ferrovie (+20 per cento),

TAV. 6.1. - ANDAMENTO DELLE TARIFFE E DEI PREZZI AMMINISTRATI E SORVEGLIATI  
(periodo 1981-89)

	Area Energia	Altre Tariffe e p.a.s.	Totale TAR.P.A.S.	P.C.	Contrib. dei TAR.P.A.S. alla crescita dei prezzi al consumo
PESO %	8,1018	15,7823	23,8841	100	-
1981	26,4	19,3	21,4	17,8	4,57
1982	19,9	18,5	18,9	16,55	4,15
1983	14,8	18,0	17,0	14,7	3,83
1984	10,6	9,4	9,8	10,8	2,26
1985	6,3	8,6	7,9	9,2	1,79
1986	-5,6	6,2	2,6	5,9	0,32
1987	0,5	6,0	4,2	4,7	0,94
1988	4,3	4,7	4,6	5,1	1,05
1989	4,7	5,9	5,5	6,3	1,26

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

Graf. 6.1



(\*) Trattasi di beni e servizi inclusi nel paniere TAR.P.A.S. e collegati con il settore "energia" (energia elettrica, gas di erogazione ed in bombole, benzine, G.P.L. gasolio riscaldamento e gasolio auto, kerosene).

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.

**TAV. 6.2. - FISCALITA' INDIRETTA**  
**Effetto su TAR.P.A.S. e Prezzi al Consumo**  
**(1987-1989)**

	1987	1988	1989
	Variazione % media		
<b>A) AREA ENERGIA</b>			
- $\Delta$ % effettivo	0,53	4,33	4,66
- $\Delta$ % depurato	0,44	3,99	3,18
- Differenza (punti)	0,09	0,34	1,48
<b>B) ALTRE TARIFFE e PREZZI AMMINISTRATI e SORVEGLIATI</b>			
- $\Delta$ % effettivo	6,01	4,65	5,89
- $\Delta$ % depurato	5,67	4,37	4,35
- Differenza (punti)	0,34	0,28	1,54
<b>C) TOTALE TAR.P.A.S. (A + B)</b>			
- $\Delta$ % effettivo	4,15	4,55	5,52
- $\Delta$ % depurato (a)	3,89	4,26	4,00
- Differenza (punti)	0,26	0,29	1,52
<b><u>CONTRIBUTO DEI TAR.P.A.S. ALLA CRESCITA DEI PREZZI AL CONSUMO</u></b>			
- TAR.P.A.S. effettivo (punti)	0,959	1,045	1,264
- TAR.P.A.S. depurato (punti)	0,897	0,976	0,912
<b><u>PREZZI AL CONSUMO INTERA COLLETTIVITA'</u></b>			
- $\Delta$ % effettivo	4,8	5,1	6,3
- $\Delta$ % depurato (b)	4,3	4,5	5,7

(a) Depurato delle variazioni ricollegabili ad aumenti dell'IVA, dei tabacchi e delle altre imposte indirette.

(b) Depurato della fiscalità indiretta complessiva (TAR.P.A.S. + prezzi "liberi").

Fonte: Elaborazione Ministero del Bilancio e P.E. su dati ISTAT.



dagli alberghi (+8,3 per cento) e dai campings (7,0 per cento), per il comparto delle tariffe e prezzi amministrati; mentre per i prodotti a regime "sorvegliato" la dinamica maggiore è stata evidenziata dalle carni (7,3 per cento) sulle quali si è riflesso l'aumento dei prezzi all'importazione.

All'impatto maggiore sui prezzi (l'obiettivo, posto per il "paniere TAR.P.A.S." nel settembre 1988 nella Relazione Previsionale e Programmatica e ribadito a maggio 1989 nel Documento di Programmazione economico-finanziaria, era di un aumento medio del 3,5 per cento) ha fatto tuttavia riscontro un ridimensionamento in rapporto al PIL degli oneri a carico della finanza pubblica (2 per cento contro il 2,2 per cento del 1988) per effetto sia dei minori trasferimenti (Fondo Nazionale Trasporti e Ferrovie) nonchè dell'operare di disposizioni normative automatiche per il ripiano dei disavanzi di Poste e Ferrovie.

Dal punto di vista degli equilibri aziendali, risultati positivi si evidenziano per i conti economico-finanziari di ENEL e SIP.

In particolare per l'ENEL l'utile di esercizio, pur se ridimensionato rispetto all'88, risulta ancora positivo per 90 miliardi nel 1989. Il buon andamento della domanda di consumo si è riflesso positivamente sui ricavi. Nonostante l'invarianza del livello delle tariffe, i ricavi per vendita di energie e rimborso per onere termico consentono infatti una copertura del 94 per cento dei costi complessivi.

Dal punto di vista finanziario si evidenzia una capacità di copertura degli investimenti (7.515 miliardi) con autofinanziamento (5.970 miliardi) ancora buona (intorno all'80 per cento) ma con un certo peggioramento della situazione debitoria.

Per quanto riguarda la SIP, i risultati di conto economico continuano ad evidenziare anche nel 1989 un miglioramento del margine

disponibile. Il buon andamento dei "ricavi telefonici" (14.830 miliardi) - nonostante l'invarianza delle tariffe peraltro compensata dal permanere del canone di concessione dovuto allo Stato ridotto al 3 per cento - ha consentito una migliore copertura dei costi complessivi (9.841 miliardi). L'aumento ulteriore della quota ammortamento non ha, tuttavia, consentito un riflesso pieno di tale positivo andamento sull'utile di esercizio che è previsto ridursi rispetto al 1988 (410 miliardi contro 496 miliardi).

Il conto finanziario continua ad essere caratterizzato da un aumento di disponibilità di risorse proprie (6.080 miliardi) che risulta tuttavia insufficiente a coprire il fabbisogno per investimenti (7.870 miliardi).

Per la RAI gli squilibri evidenziati nel 1989 sono ricollegabili ai maggiori investimenti sostenuti in connessione ai campionati mondiali '90, per i quali si è trovata compensazione nel conferimento per 200 miliardi (D.L. 28/12/89 n. 415).

Situazioni di squilibrio continuano a permanere per Ferrovie e Poste.

Per le Poste in particolare, la revisione delle agevolazioni tariffarie, resa possibile dalla revisione dell'art. 28 legge 416/81 ("legge sull'editoria") effettuata con la legge 155/89, si è riflessa solo in misura contenuta (pari a 100 miliardi) sugli oneri impropri (pari a 1.500 miliardi) che continuano a gravare sull'Azienda.

Per le Ferrovie nonostante la riduzione per 1.500 miliardi dei contributi del Tesoro, i trasferimenti pubblici continuano ad attestarsi su livelli elevati anche nel 1989 (15.659 miliardi di lire contro i 14.299 miliardi del 1988).

I ricavi per vendita dei prodotti del traffico sono aumentati di circa 400 miliardi di lire, per effetto sia dell'incremento dei volumi di

traffico trasportati (+10 per cento per le merci; +4 per cento per i viaggiatori) sia per effetto dell'adeguamento delle tariffe (l'aumento del 20 per cento delle tariffe viaggiatori ha comportato un maggior gettito in ragione d'anno di 330 miliardi di lire, 280 miliardi di lire circa per l'anno 1989).

PAGINA BIANCA

## LE PROSPETTIVE PER IL 1990

PAGINA BIANCA

## III

## LE PROSPETTIVE PER IL 1990 DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

1. Nelle prime settimane del 1990, con il ritorno del tasso di cambio del dollaro a livelli più in linea con la necessità degli aggiustamenti internazionali, e con la debolezza dei corsi delle materie prime petrolifere e non petrolifere, gli sviluppi congiunturali dell'economia mondiale si presentano, sotto questo particolare profilo, sensibilmente più favorevoli per la componente esterna dell'economia italiana, rispetto a quanto stimato nell'autunno scorso. Essi, infatti, ci consentiranno l'approvvigionamento di tutte le merci e dei servizi che acquistiamo all'estero sensibilmente più a buon mercato rispetto a quanto è avvenuto nell'anno appena trascorso. Ma, allo stesso tempo, il quadro internazionale si presenta gravido di rischi per l'economia italiana sotto un altro particolare profilo: le sensibili pressioni al rialzo dei tassi di interesse, specie in Giappone ed in Germania, come conseguenza delle spinte inflazionistiche che ancora stanno interessando tutta l'economia occidentale.

Tali sviluppi sono stati accompagnati da una crescita del commercio mondiale e del prodotto lordo che ha continuato a decelerare, ma in modo contenuto, non discostandosi, sostanzialmente, dalle prospettive delineate a settembre nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Nel 1990, il tasso di sviluppo del reddito reale dovrebbe risultare, nell'insieme dei paesi industrializzati, appena inferiore al 3

per cento (Tav. 1).

La configurazione tra i tassi di crescita del prodotto lordo e della domanda interna tra i principali paesi dovrebbe favorire ulteriormente il processo di aggiustamento internazionale.

Per gli Stati Uniti si prevede una crescita del PIL del 2,3 per cento, per il Giappone del 4,5 per cento e per la Germania del 3,2 per cento (Tav. 2).

Il commercio mondiale dovrebbe crescere del 6,4 per cento. La crescita tedesca e quella del commercio mondiale potrebbero risultare anche maggiori di quanto indicato. Al commercio mondiale potrebbero venire sostegni addizionali dalle potenzialità e dagli effetti degli avvenimenti in corso nell'Europa dell'Est.

Per la Germania le maggiori potenzialità potrebbero derivare oltre che dagli incrementi della capacità dell'offerta indotti dall'aumento della popolazione lavorativa, anche dallo stimolo fiscale generato dall'entrata in vigore degli sgravi dell'ultima fase della riforma della tassazione.

L'aumento del reddito disponibile dovrebbe generare una crescita della domanda interna (superiore quest'anno per la prima volta, dopo molti anni, alla media europea e pari al tasso di crescita del PIL) tale da bilanciare il minor tasso di crescita dell'export rispetto al 1989.

Come ricordato, unitamente ai livelli dei tassi di interesse, la crescita dei prezzi nei paesi industrializzati continuerà a rappresentare un fattore di rischio per l'economia mondiale, se per contrastarla si sarà costretti a far leva unicamente sulle politiche monetarie.

Per l'insieme dell'area OCSE si prospetta un tasso di incremento dei prezzi al consumo intorno al 4,5 per cento, simile a quello del 1989.

Mentre anche negli Stati Uniti si dovrebbe registrare, con il 4,5 per cento, lo stesso aumento dell'anno passato, il Giappone passerebbe al



## TAV. 1.- QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

## PIL E SCAMBI INTERNAZIONALI - Variazioni %

	1989	1990
- PIL Paesi industrializzati	3,6	2,9 (1)
- Commercio mondiale	7,6	6,4 (1)
- Commercio manufatti	8,3	7,1 (1)

## PREZZI INTERNAZIONALI - Variazioni %

- Petrolio (dollari/barile)	17,5	18,5
- Petrolio (variazioni % dei prezzi in lire)	25,3	-3,0
- Materie prime energetiche (in lire)	18,0	-3,0
- Altre materie prime non energetiche (in lire)	8,9	-6,2
- Manufatti (in lire)	4,9	2,8

(1) Questa stima non tiene pienamente conto delle potenzialità e degli effetti degli avvenimenti nell'Europa dell'Est.

Tav. 2. — INDICATORI MACROECONOMICI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI

	1989	1990
	(variazioni percentuali)	
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>		
- Stati Uniti	3,0	2,3
- Giappone	4,8	4,5
- Germania	4,3	3,2
- Paesi Europei	3,5	2,8
- Totale OCSE	3,6	2,9
<b>DOMANDA INTERNA TOTALE</b>		
- Stati Uniti	2,5	2,2
- Giappone	5,6	4,6
- Germania	2,8	3,2
- Paesi Europei	3,6	2,9
- Totale OCSE	3,7	2,9
<b>DEFLATORE CONSUMI PRIVATI</b>		
- Stati Uniti	4,5	4,5
- Giappone	1,7	2,7
- Germania	3,3	2,6
- Paesi Europei	5,6	5,2
- Totale OCSE	4,4	4,5
	(miliardi di dollari)	
<b>SALDI BILANCE CORRENTI</b>		
- Stati Uniti	-121,5	-118,1
- Giappone	60,8	61,1
- Germania	60,9	70,8
- Paesi Europei	6,1	10,9
- Totale OCSE	-85,3	-72,3
	(in percentuale della forza lavoro)	
<b>DISOCCUPAZIONE</b>		
- Stati Uniti	5,2	5,4
- Giappone	2,3	2,3
- Germania	7,3	7,1
- Paesi Europei	9,0	8,9
- Totale OCSE	6,6	6,6

FONTE: OCSE

2,7 per cento, aumentando di un punto percentuale; in Germania si prevede un incremento inferiore (2,6 per cento) a quello dell'anno scorso, per la riduzione dei costi all'importazione e nell'ipotesi che rimangano moderate le pressioni degli aumenti salariali.

I corsi delle materie prime non petrolifere continueranno a mantenersi molto deboli, ed i prezzi del petrolio, dopo gli aumenti di fine 1989 e delle prime settimane del 1990, dovrebbero ritornare a livelli più sostenibili, riflettendo la flessione della domanda in Europa e negli Stati Uniti, la scomparsa degli elementi occasionali di scarsità ed una forte ripresa della produzione sia nei paesi OPEC che al di fuori di essi ad eccezione dell'URSS e del Regno Unito.

L'anno in corso, oltre a presentarsi ricchissimo di opportunità e di sfide legate al processo dell'integrazione comunitaria, si dovrebbe rivelare decisivo anche per le sfide legate al passaggio delle economie centralizzate dell'Europa dell'Est verso sistemi più orientati verso il mercato. Si presenteranno enormi problemi di aggiustamento e di stabilizzazione. La possibilità di indirizzare i potenziali benefici della riconversione di queste economie verso il complessivo sviluppo dell'economia mondiale, dipenderà dall'uso appropriato degli strumenti della cooperazione internazionale già disponibili, o da quelli nuovi che potrebbero essere messi a punto, per la concertazione delle politiche fiscali e monetarie, per gli accordi commerciali e per politiche dei tassi di cambio che favoriscano i processi di aggiustamento interni ed internazionali.

PAGINA BIANCA

## IV

## LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA

1. Premessa

Gli andamenti più recenti confermano la sostanziale validità del quadro previsionale dell'economia italiana presentato a fine settembre in sede di Relazione previsionale e programmatica per il 1990. L'attività economica si sviluppa positivamente, la bilancia commerciale ha registrato alla fine dello scorso anno un netto miglioramento. L'inflazione sta decelerando.

Gli impulsi che vengono dall'estero sono anche più positivi di quanto si prospettasse lo scorso autunno. L'intervenuta discesa del dollaro e del prezzo del petrolio e i conseguenti importanti guadagni che ne derivano per la nostra economia in termini di prezzi all'importazione avranno riflessi sicuri e di notevole ampiezza sui conti con l'estero e sui prezzi interni. Quanto ai primi, diventa oramai prospettabile il quasi completo recupero, in termini di rapporto al PIL, del peggioramento che si è dovuto registrare nel 1989. Quanto all'incremento dei prezzi interni, invece, nonostante i benefici effetti degli andamenti dei corsi delle materie prime e dei cambi, occorre rivedere leggermente al rialzo l'obiettivo di inflazione, portandolo a 5 per cento per tener conto del più alto livello di partenza registrato a fine 1989.

Il beneficio esterno non deve indurci ad abbassare la guardia, a

pensare che sia divenuto meno cogente l'impegno di consolidare con politiche e azioni coerenti la riduzione del disavanzo pubblico e dell'inflazione. Tanto più in quanto l'adesione recente alla fascia normale del sistema monetario europeo e la progressiva liberalizzazione dei movimenti di capitali rafforzano ulteriormente l'urgenza della riduzione degli squilibri di natura interna.

La Relazione previsionale e programmatica ha posto al centro dell'azione di riequilibrio il controllo della dinamica del costo del lavoro nel settore pubblico e in quello privato, il contenimento del disavanzo pubblico, il contributo attivo della politica dei prezzi pubblici. L'insieme delle azioni e dei comportamenti allora programmati è intesa a consentire la discesa dell'inflazione, un'evoluzione controllata della domanda e la salvaguardia degli equilibri finanziari e di bilancia dei pagamenti insieme a una crescita dell'economia solo marginalmente rallentata, ponendo le premesse per un rafforzamento successivo dell'espansione.

Nel periodo intercorso tra la presentazione della relazione e oggi, tuttavia, si sono manifestati rischi di superamento degli obiettivi stabiliti per la dinamica salariale, il fabbisogno pubblico, i prezzi pubblici. Tali rischi impongono maggiori cautele nella gestione complessiva della manovra di politica economica e richiedono alcuni interventi correttivi.

## 2. Le politiche salariali

L'azione del Governo è tesa a garantire una dinamica dei prezzi compatibile con gli obiettivi dello sviluppo equilibrato del Paese,

seguendo da vicino a tal fine l'andamento salariale, quale principale fattore interno di inflazione.

Le linee di politica dei redditi adottate dal Governo individuano le suddette compatibilità in una crescita delle retribuzioni lorde pro-capite (private e pubbliche) non superiore all'1 per cento (e all'1,5 per cento rispettivamente) oltre il tasso di inflazione programmata.

Per il settore privato, le indicazioni del Governo sono recepite ed ulteriormente rafforzate dall'accordo del 25 gennaio sul costo del lavoro tra Confindustria ed Organizzazioni Sindacali.

Tale accordo, favorito anche dalla prospettiva di un allentamento della pressione contributiva sul lavoro concordata con il Governo, impegna le parti a comportamenti coerenti con gli obiettivi di politica economica e di competitività internazionale e con l'esigenza di ridurre il differenziale inflazionistico con gli altri Paesi europei, in relazione alla entrata della lira nella banda stretta dello SME.

Per la politica salariale i vincoli diventano dunque più stringenti.

Negli anni settanta il cambio fluttuante della lira aveva più che compensato gli aumenti rilevanti dei costi unitari, permettendo alle nostre imprese di restare competitive; negli anni ottanta l'adesione allo SME, nonostante l'ampia oscillazione concessa alla nostra moneta, ha reso meno percorribile tale via, con la conseguenza di spingere le imprese a una profonda ristrutturazione, che ha consentito un forte recupero di produttività.

Dall'anno in corso la possibilità di effettuare manovre sul cambio sarà ancora più limitata.

La competitività dell'industria italiana dovrà essere garantita non solo contenendo i costi e agendo sui fattori non di prezzo, ma anche

continuando a perseguire più elevati livelli di produttività attraverso l'attuazione di adeguati programmi di investimento.

La reale efficacia dell'accordo del 25 gennaio sarà condizionata, dunque, dalla individuazione precisa degli indicatori da prendere a riferimento per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'accordo stesso.

Tali indicatori, finalizzati a misurare i differenziali di inflazione, non possono che essere i costi unitari del lavoro dei Paesi concorrenti, la cui dinamica è stimata per il 1990 inferiore a quella attesa per l'Italia.

A fronte dei suddetti vincoli, si pone la nuova stagione contrattuale nella industria e nei servizi.

I principali contratti industriali da rinnovare riguardano quelli scaduti nel 1989 (metalmecchanici, chimici, carta, petrolio, grafici) e quelli in scadenza nel 1990 (legno, arredo, tessili, edili, etc.), per un totale di circa 4 milioni di unità.

Mentre i metalmecchanici hanno registrato difficoltà nel presentare una piattaforma unitaria, i chimici hanno formalizzato le loro rivendicazioni e la trattativa è ufficialmente aperta. Poichè il contratto dei chimici si avvia a svolgere la funzione di contratto-pilota dell'industria, è necessario che i conseguenti aumenti salariali rientrino nelle compatibilità prefissate.

Da una prima valutazione della piattaforma si deduce che, ove fossero integralmente accolte le richieste sindacali, la dinamica retributiva si porrebbe fuori linea.

Infatti l'aumento medio a regime è pari a circa 260 mila lire lorde. Supponendo uno scaglionamento nei 3 anni di vigenza contrattuale 1990-91-92 del 40-30-30 per cento e calcolando la parte di incremento dovuta a scala mobile in relazione ai tassi di inflazione programmata, la



retribuzione lorda complessiva (pari a circa 30 milioni di lire, comprendente contingenza, paga base ed altre voci non riferite ai contratti nazionali) crescerebbe del 7,9 per cento nel 1990, del 5,0 per cento nel '91, del 4,4 per cento nel '92, ai quali aggiungere circa l'1 per cento l'anno quale corrispettivo di una richiesta di riduzione dell'orario contrattuale. L'aumento nel triennio sarebbe quindi del 21,7 per cento contro il 12,5 per cento del tasso di inflazione programmato ed il 15,8 per cento di quanto necessario per una crescita dei salari reali in ragione dell'1 per cento l'anno. A ciò bisogna aggiungere la possibilità che gli aumenti contrattuali si riflettano sulle altre voci della retribuzione complessiva, dando luogo a fenomeni di wage drift (o slittamento salariale).

E' chiaro che le richieste attuali eccedono di oltre un quarto quelle ritenute compatibili con la progressiva stabilizzazione dei prezzi e della bilancia dei pagamenti. Tali richieste, tanto più che si generalizzerebbero a tutti i rinnovi contrattuali, se accolte vanificherebbero gli obiettivi di mantenimento della competitività internazionale e di contenimento dell'inflazione proposti dal Governo.

Nel settore dei servizi privati, i dipendenti interessati al rinnovo sono molto numerosi: per alcuni (credito e turismo per un totale di circa 1 milione 200 mila dipendenti) i contratti sono scaduti da tempo, per altri (commercio, circa 1 milione di unità) sono in scadenza.

La presente tornata contrattuale, dovrà comportare aumenti retributivi in linea con gli obiettivi della politica dei redditi e potrà essere utilizzata ai fini della ristrutturazione e riorganizzazione di molti servizi. Il conseguimento di più alti livelli di produttività ed efficienza delle prestazioni rese risulta necessario, in vista della imminente apertura del mercato europeo.

Il rinnovo del contratto dei bancari, che interessa 320 mila dipendenti, si pone in questo ambito, risultando, infatti, bloccato non tanto sulle richieste economiche quanto sulle esigenze di razionalizzazione del settore.

Per far fronte alla liberalizzazione dei mercati valutari occorre infatti regolare unitariamente tutte le attività collaterali a quelle delle banche in senso stretto: leasing, factoring, merchant banking, consulenza finanziaria.

Anche il rinnovo del contratto delle Ferrovie dello Stato, che interessa oltre 200 mila dipendenti, potrebbe rivestire una funzione guida: infatti da un lato si presentano necessità di riduzione di organico, dall'altro problemi di contenimento dei costi e di riqualificazione professionale, a fronte di richieste salariali molto elevate.

Nel settore pubblico, la dinamica retributiva si prospetta per il 1990 più elevata di quanto consenta il mantenimento degli obiettivi di politica economica indicati dal Governo nella Relazione Previsionale e Programmatica e nella legge finanziaria per il 1990.

Una tale evoluzione deriva dall'interagire di fattori diversi, ma che risultano in gran parte "predeterminati" da disposizioni legislative e/o contrattuali tardivamente applicate:

- 1) i contratti 1988-90, che, pur rispettando sostanzialmente, presi singolarmente, i "tetti" governativi (un punto percentuale oltre il tasso di inflazione programmata, più uno 0,5 per cento da collegare a recuperi di produttività), produrranno effetti concentrati nell'anno in corso (ad eccezione di quello della scuola che è l'unico contratto attualmente in vigore): si cumuleranno così gli aumenti di competenza 1990 con quelli dovuti per il 2° semestre 1988 e per il 1989;
- 2) gli aumenti retributivi derivanti da disposizioni di legge (per le

categorie di personale non contrattualizzate e per la concessione di indennità varie);

3) l'applicazione della legge 312/1980, che comporta diverse operazioni di ricompattamento fra livelli.

La concentrazione degli aumenti contrattuali nel 1990, in particolare, comporterà un impatto rilevante sull'economia reale, oltre che sul Bilancio dello Stato.

La difesa degli obiettivi posti nel quadro programmatico per il 1990 rende necessario quindi porre tempestivamente in atto i dovuti correttivi alle attuali tendenze contrattuali, tenuto conto che un parziale successo della politica dei redditi comporta rischi elevati.

Una dinamica del costo del lavoro non allineata a quella della produttività determinerebbe, infatti, un notevole impatto sui prezzi, interrompendo il processo di riduzione del differenziale inflazionistico con i Paesi concorrenti. In presenza di una politica del cambio più severa, verrebbero compromessi la competitività delle imprese ed il mantenimento delle quote di mercato.

D'altra parte, gli squilibri della finanza pubblica, aggravati ulteriormente dall'andamento fuori linea della spesa per il personale, impedirebbero alla politica fiscale di coniugarsi con quella monetaria nel contenere i tassi di interesse.

### 3. La manovra di finanza pubblica

La manovra di finanza pubblica per il 1990, illustrata nella Relazione previsionale e programmatica, è caratterizzata, come per lo

scorso anno, dall'intreccio di una serie di azioni amministrative, attuate in sede di impostazione del bilancio dello Stato, con misure di carattere normativo, contenute in provvedimenti collegati, diretti sia all'aumento di entrate che a riduzioni di spese.

Con le azioni a carattere amministrativo si è provveduto ad un'azione di "prosciugamento" delle autorizzazioni di competenza che ha portato da un lato a "rimodulazioni" delle quote annuali delle leggi pluriennali di spesa (circa 28.000 miliardi) e a "slittamenti" degli stanziamenti iscritti nei fondi speciali (13.400 miliardi), dall'altro ad una operazione di tagli effettivi. Tale manovra ha trovato conferma nell'approvazione, con modifiche di scarso rilievo, della legge finanziaria (L. 27/12/1989 n. 407) e del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (L. 27/12/1989 n. 409).

Quanto alle altre misure di accompagnamento alla manovra, sono stati presentati otto disegni di legge, uno dei quali di conversione del decreto legge recante misure fiscali urgenti (D.L. 30/9/1989 n. 332).

Degli iniziali provvedimenti solo il D.L. del 30 settembre n. 332 è stato convertito nella legge n. 384 del 27/11/1989. Dei rimanenti uno è stato approvato da un ramo del Parlamento e concerne "Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni", gli altri sono ancora in attesa di discussione e riguardano "Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali", "Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria", "Riordinamento del servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria", "Disposizioni in materia di edilizia residenziale", "Disposizioni in materia di trasporti", "Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico sociale".

A fine anno, per dare immediata attuazione alla manovra ed

assicurare sul piano delle entrate il maggior gettito previsto sono stati emanati due decreti legge che accolgono alcune misure stralciate dal disegno di legge finanziaria e da due specifici provvedimenti di accompagnamento, di cui uno (D.L. del 28 dicembre n. 414) riguarda "Disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini dell'imposta sui redditi, di rimborsi IVA e di contenzioso tributario nonché altre disposizioni urgenti", e l'altro, (D.L. del 28 dicembre n. 415) dispone "Norme urgenti in materia di finanza locale e di rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni" (Tav. 3.1).

Affiancano la manovra due ulteriori decreti ministeriali, il primo relativo all'aumento dei moltiplicatori delle rendite catastali (D.M. 18 novembre 1989), il secondo concernente l'aumento dell'imposta di consumo sui tabacchi (D.M. 16 gennaio 1990).

L'insieme delle misure predisposte alla fine di settembre era diretto ad assicurare un recupero sul fabbisogno tendenziale dell'ordine di 20.000 miliardi, dei quali circa 9.300 dovevano provenire da maggiori entrate, così da contenere il livello di fabbisogno entro i 133.000 miliardi stabiliti nel documento di programmazione economico-finanziaria di maggio.

All'indomani della prima chiusura dei conti del 1989, si sono, tuttavia, evidenziate alcune aree di rischio per la tenuta dei conti pubblici entro i tetti prefissati.

Qualche incertezza attiene alla previsione delle entrate tributarie sulle quali pesa sfavorevolmente il fallimento delle sanatorie già registrato nel 1989. Gli introiti che verranno a mancare nel 1990, previsti in circa 5.000 miliardi, saranno tuttavia almeno in parte compensati dalla più favorevole evoluzione spontanea delle entrate e consentiranno un significativo recupero rispetto alla stima di gettito tributario contenuta nel bilancio programmatico di settembre.

**TAV. 3.1.- MANOVRA TRIBUTARIA PER IL 1990**  
(valori in miliardi di lire)

V O C I	STATO	ENTI LOCALI	TOTALE
<b><u>MAGGIORI ENTRATE NETTE</u></b>			
<b><u>D.L. 332 del 30 settembre 1989</u></b> convertito con legge n. 384 del 27/11/89	<b><u>4.400</u></b>	<b><u>1.650</u></b>	<b><u>6.050</u></b>
- Aumento tasse concessioni governative	300		
- Aumento addizionale energia elettrica		1.450	
- Aumento imposta fissa di registro	150		
- Aumento tasse ipotecarie e catastali	100		
- Aumento tasse sui concorsi a premi	300		
- Aumento pene pecuniarie	50		
- I.E.T. (imposta trascrizione)	250		
- Aumento imposta fabbricazione sui prodotti petroliferi (imposta fabbricazione e IVA):			
- Benzina	750		
- Gasolio autotrazione	950		
- Gasolio riscaldamento	500		
- Oli combustibili riscaldamento	350		
- Tasse automobilistiche	700(1)		
- Aumenti diritti camerali		200	
<b><u>D.L. 414 del 28 dicembre 1989 e</u></b> <b><u>D.L. 40 del 1 marzo 1990</u></b>	<b><u>4.993</u></b>		<b><u>4.993</u></b>
- Nuove imposizioni per culture in serra e funghicoltura	130		
- Indetraibilità oneri contributivi in agric.	300		
- Iscrizione al catasto dei fabbricati rurali	200		
- Limitazione ammortamenti anticipati	2.000		
- Limitazione rimborsi IVA	1.900		
- Snellimento contenzioso tributario	300		
- Modificazioni versamento imposta sostitut.	150		
- Imposta sui diritti aeroportuali	35		
- Minori entrate	-22		
<b><u>D.L. 415 del 28 dicembre 1989</u></b>	-	<b><u>900</u></b>	<b><u>900</u></b>
- Tasse automobilistiche regionali (art. 23)			
<b><u>D.M. 18 novembre 1989</u></b> aumento coefficienti moltiplicativi del reddito catastale	<b><u>670</u></b>		<b><u>670</u></b>
<b><u>D.M. del 16 gennaio 1990</u></b> aumento imposta consumo tabacchi	<b><u>600</u></b>		<b><u>600</u></b>
<b>Totali</b>	<b><u>10.663</u></b>	<b><u>2.550</u></b>	<b><u>13.213</u></b>

(1) Detto importo affluirà successivamente agli Enti Locali

Più preoccupante è invece la situazione sul versante della spesa e sulle possibilità di un effettivo contenimento delle erogazioni correnti, soprattutto in quei comparti in cui sono emerse spinte evolutive più accentuate quali la spesa per interessi e quella per il personale.

Il costo del servizio del debito sconta, rispetto alle previsioni di settembre, un livello dei tassi di interesse più elevato sia nell'ultimo trimestre del 1989, sia nei mesi iniziali del 1990, in conseguenza soprattutto di una decelerazione del ritmo inflazionistico meno pronunciata e lineare di quella preventivata. La difficoltà di operare in tempi brevi una consistente diminuzione dell'attuale livello dei tassi, anche per un'evoluzione degli stessi in campo internazionale non orientata al ribasso, unitamente a quella di allungare la vita media del debito, tenuto conto dell'ingente quantitativo di titoli a medio-lungo termine in scadenza nel corso dell'anno, lasciano presumere il superamento della stima della spesa per interessi effettuata in settembre, per alcune migliaia di miliardi.

Quanto alla spesa per il personale, il rischio maggiore è costituito dai contratti del pubblico impiego. Nel 1990 verranno infatti a concentrarsi, come si è ricordato, pagamenti relativi da un lato a contratti stipulati nel 1989 e non ancora tradotti in atti normativi, e dall'altro a contratti stipulati o in via di stipulazione nel 1990 (in particolare quelli degli enti locali, degli enti pubblici e delle aziende autonome e della sanità).

Ulteriori motivi di preoccupazione sono forniti dalle spese per la sanità per la quale oltre agli oneri contrattuali, permane il rischio di sfondamento delle previsioni di fabbisogno, sulle quali vengono rapportati i trasferimenti del bilancio dello Stato. Inoltre lo sconfinamento dei conti dell'INPS, che si è manifestato a fine 1989 per oltre 4.000 miliardi,

alimenta il timore di un superamento delle somme da attribuire a carico dello Stato, fissate nella legge finanziaria.

Il pericolo di simili spinte evolutive ha indotto il Governo a intervenire nel mese di gennaio con una propria direttiva al fine di assicurare una gestione rigorosa della spesa pubblica tramite la definizione di un insieme di comportamenti ai quali devono conformarsi tutte le Amministrazioni dello Stato.

Le misure previste per il primo semestre del 1990 riguardano:

- la definizione di limiti di impegno per le spese discrezionali entro il 25 per cento di quelle impegnabili per l'intero anno;
- la definizione di limiti alla concessione e all'erogazione di mutui della Cassa DD.PP. rispettivamente entro il 30 per cento e il 40 per cento di quelli concedibili e erogabili per l'intero anno;
- la definizione di limiti di impegno alle gestioni fuori bilancio entro il valore del primo semestre del 1989;
- il divieto di trasferimenti non espressamente previsti per legge;
- il rispetto per le spese in conto capitale di carattere pluriennale, dei limiti all'assunzione degli impegni a carico di esercizi futuri stabiliti dalla legge finanziaria con l'obbligo di usare integralmente i residui di stanziamento di fine '89 prima di dar luogo ad impegni sulle autorizzazioni di competenza;
- l'attivazione dei fondi globali per il finanziamento di nuove leggi solo previa autorizzazione della Presidenza del Consiglio.

Tali misure dovranno consentire una "frenata" della spesa fin dall'inizio della sua gestione. Qualora si rivelasse insufficiente, il Governo intende intervenire con provvedimenti ulteriori, a metà anno, nei comparti che si rivelassero meno sensibili ai vincoli amministrativi predisposti.



4. I prezzi pubblici nel 1990

Nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1990 si indicava come essenziale - ai fini di una riduzione del tasso di inflazione - un aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.) nella media 1990 contenuto nel 3,5 per cento.

Al conseguimento di tale obiettivo è stata finalizzata la manovra tariffaria complessiva, impostata in sede C.I.P. nel novembre 1989, che ha riconsiderato tutte le richieste giacenti presso la segreteria del C.I.P. (voli aerei nazionali, pedaggi autostradali, poste, gas di erogazione) nonché gli effetti della normativa vigente (ferrovie, acqua, trasporti) in questa ottica.

Tale manovra si basava su risultati di preconsuntivo TAR.P.A.S. 1989 migliori di quelli realizzati e presupponeva l'invarianza dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei tabacchi, mentre ci si attendeva un riflesso minore sull'indice elementare ISTAT della voce "elettriche" dalla ristrutturazione del sovrapprezzo termico operante dal 1 gennaio (+0,8).

In realtà, l'incremento "acquisito" ad inizio d'anno - tenuto conto del trascinarsi ereditato dal 1989 (3,1 per cento) e degli effetti dei provvedimenti programmati a novembre 1989 nonché degli effetti prodotti dagli aumenti intervenuti successivamente (elettriche, petroliferi, tabacchi) - è del 4,8 per cento.

Data la rilevanza che un contenimento della dinamica del "paniere" TAR.P.A.S. ha ai fini del conseguimento degli obiettivi di crescita del tasso di inflazione (ad ogni punto di crescita dei TAR.P.A.S. corrisponde un aumento di circa 0,24 punti dell'indice generale dei prezzi al consumo), il Governo dovrà impostare una manovra dei prezzi pubblici che consenta di

cogliere pienamente le opportunità che la riduzione dei prezzi internazionali del petrolio stanno già offrendo. Ed il nuovo traguardo del 4 per cento di aumento medio dei TAR.P.A.S. nell'anno dovrà essere superato solo per conseguire un alleggerimento degli oneri per la finanza pubblica e contribuire così al mantenimento dell'obiettivo già fissato per il fabbisogno del Tesoro.

Perchè le compensazioni operate dalle riduzioni dell'"area energia" non vengano vanificate sarà tuttavia necessario avviare un riordino della normativa relativa agli alberghi, per i quali esistono problemi di controllo da parte del CIP; mentre per l'acqua e per i trasporti locali, è necessario che gli adeguamenti consentiti dalla normativa vigente vengano effettuati ponendo particolare attenzione ai riflessi sulla dinamica inflazionistica.

Il contributo positivo atteso dai beni sorvegliati (carni, pasta e medicinali da banco) sconta da un lato un raffreddamento delle spinte da costi nonchè una vigilanza più stretta da parte del CIP, rivedendo temporaneamente - se il caso - il regime di prezzo attuale.

Il ruolo "attivo" dei prezzi pubblici ai fini del contenimento della dinamica inflazionistica, disegnato nella Relazione previsionale e programmatica per il '90, aveva come punto centrale e qualificante un recupero di produttività ed efficienza da parte dei principali servizi pubblici.

E' auspicabile che tale dettato trovi più intensa attuazione nei mesi successivi al fine di evitare che una politica tariffaria contenuta si traduca in un peggioramento dei conti aziendali o in aumento degli oneri a carico della Finanza Pubblica (Tav. 4.1) che gli squilibri aziendali comportano.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAV. 4.1. - ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO  
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

	(in miliardi di lire)		
	1988(a)	1989(b)	1990(c)
ENEL . . . . .	240	530	560
Assegnazioni ordinarie:			
Fondo di dotazione:			
- legge n. 777/81 (d) . . . . .	-	-	-
- legge n. 231/82 (d) . . . . .	-	-	-
Assegnazioni straordinarie:			
- legge n. 231/1982 per rimborso sovrapprezzo termico	-	-	-
- F.I.O. 1984 (legge n.110/85)	-	-	-
- Legge finanziaria 1986 (art. 11, commi 22 e 23 L. 41/86) (e)	120	120	120
- Legge finanziaria 1987 (art. 3, commi 7 e 8 L. 910/86)	120(e)	410(e)	440(e)
SIP . . . . .	73	73	73
- legge n. 730/83 (f) . . . . .	73	73	73
- legge n. 887/84 (g) . . . . .	-	-	-
RAI-TV . . . . .	-	200	-
FERROVIE DELLO STATO . . . . .	14.299	15.659	14.298
- sovvenzioni correnti . . . . .	5.978	6.519	7.220
- sovvenzioni c/capitale . . . . .	7.224	8.262	6.420
- sovvenzioni straordinarie ad equilibrio bilancio (h) . . . . .	1.097	878	658
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI . . . . .	2.301	2.268	2.243
- Sovvenzioni correnti . . . . .	199	56	86
- ordinarie . . . . .	-	-	-
- straordinarie (i) . . . . .	(199)	(56)	(86)
- Sovvenzioni c/capitale . . . . .	157	188	171
Totale . . . . .	356	244	257
- Anticipazioni ripiano del disavanzo (l) . . . . .	1.945	2.024	1.986
A riportare . . . . .	16.913	18.730	17.174

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue TAV. 4.1.- ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO  
PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI

(in miliardi di lire)

	1988(a)	1989(b)	1990(c)
Riporto . . . . .	16.913	18.730	17.174
<b>AZIENDE DI TRASPORTO URBANO .</b>	<b>6.243</b>	<b>5.023</b>	<b>4.531</b>
- FONDO TRASPORTI (legge n. 151/81) . . . . .			
- parte corrente . . . . .	4.643	4.423	4.201
- conto capitale . . . . .	700	400	330
- INTEGRAZIONE FONDO TRASPORTI PER L'ANNO 1983 (legge n. 131/83) . . . . .	700	-	-
- RIPIANO 80% DISAVANZI AZIENDE DI TRASPORTO DAL 1982 AL 1985 (D.L. n. 833/86 cvt. legge n. 18 del 6.2.87) (m)	200	200	-
<b>Totale . . . . .</b>	<b>23.156</b>	<b>23.753</b>	<b>21.705</b>
<b>in % del PIL . . . . .</b>	<b>2,2</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>

(a) Dati consuntivi

(b) Previsioni assestate

(c) Previsioni iniziali

(d) Con l'art. 18 della legge n. 41/86 le autorizzazioni di spesa delle leggi n. 777/81 e 231/82 sono state complessivamente ridotte di 6.200 mld, in ragione di 1.000 mld all'anno dal 1986 al 1991 e di 200 mld nel 1992. Con l'art. 8 comma 11 della legge 910/86 (finanziaria 1987) è stata altresì soppressa, a partire dal 1987, la residua autorizzazione di spesa di 345 mld annui prevista dalla legge n. 231/82 e pari, nel periodo 1987/92, a complessivi 2.070 mld.

(e) In base all'art. 11 commi 22 e 23 della legge n. 41/86 l'ENEL è stata autorizzata per il 1986 a fare ricorso alla BEI per la contrazione di mutui nonché ad emettere obbligazioni sul mercato interno per la complessiva somma di 1.000 mld. L'onere per interessi e rimborso del capitale è assunto a carico del Bilancio dello Stato: tale onere è valutato in 120 mld per ciascun anno a partire dal 1987. La finanziaria 1987 (art. 3 commi 7 e 8) ha, poi, riconfermato tale autorizzazione anche per gli anni 1987, 1988 e 1989. L'onere aggiuntivo per lo Stato, stimato inizialmente in 90 mld per il 1988 e in 180 mld per il 1989, è stato aggiornato in relazione allo sviluppo dei piani di ammortamento. Le quote capitale saranno portate, alla scadenza, in aumento del fondo di dotazione.

(f) Trattasi dell'onere derivante per lo Stato dall'ammortamento delle rate di mutuo dei fondi che l'IRI, tramite la finanziaria STET, ha corrisposto alla SIP a valere sui mutui che ha contratto con la BEI ai sensi dell'art. 36 della legge finanziaria 1983 (legge n. 730/1983).

(g) In base all'art. 14, comma 15, della legge finanziaria 1985 (legge n. 887/1984) la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata ad accordare alla SIP finanziamenti agevolati fino a 1.000 all'anno, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimento.

(h) In base all'art. 13 comma 17 della legge finanziaria 1988 (legge n. 67/1988) tale sovvenzione, a partire dal 1989, è ridotta annualmente di un quinto rispetto alla somma stanziata a tale titolo nel 1988.

(i) Le sovvenzioni straordinarie, ai sensi della legge n. 364/75, vengono iscritte a consuntivo, pertanto gli oneri complessivi indicati per il 1989 e per il 1990 sono per difetto.

(j) Con la Legge Finanziaria 1988 (art. 13, comma 23) la sovvenzione di equilibrio è stata ridotta a partire dal 1989 del 15% all'anno, al netto degli oneri impropri che l'Amministrazione sostiene per servizi resi a tariffa ridotta o agevolata.

(m) Con il D.L. n. 833/1986, convertito nella legge n. 18 del 6/2/1987, i disavanzi delle Aziende di trasporto urbano sono fronteggiati per l'80% mediante mutui concessi dalla Cassa DD.PP., il cui ammortamento in ragione di 200 mld per ciascuno degli anni 1988 e 1989 è a carico del Bilancio dello Stato.

A quest'ultimo riguardo nel settore ferroviario dovrà essere prioritario l'obiettivo di miglioramento della qualità e della produttività del servizio nonchè un aumento della economicità della gestione. La contrazione dei costi di produzione per unità di traffico del 3,5 per cento, in termini reali, nel 1989, dovrà accentuarsi consistentemente nel 1990. Gli ampi margini per recuperi di produttività, attraverso una maggiore razionalizzazione delle risorse impiegate, consentiranno poi un incremento dei ricavi per unità di traffico, anche a livello attuale di tariffa, attraverso un recupero di utenza.

Per le Poste, un miglioramento dei conti aziendali, oltre che dalle vigenti disposizioni tariffarie, potrà derivare da una riconsiderazione dei costi del servizio improntati a una maggiore economicità nonchè ad una revisione più significativa, rispetto a quella attuata a settembre 1989, delle agevolazioni tariffarie. Miglioramenti di gettito tariffario sono, tuttavia, conseguibili anche attraverso un miglioramento della qualità del servizio e quindi del traffico.

#### 5. Il quadro macroeconomico

L'analisi delle prospettive dell'economia italiana nel 1990 deve necessariamente prender le mosse, come visto sopra, dalla valutazione di un quadro internazionale che, al di là di inevitabili incertezze connesse con situazioni in forte movimento, quali quelle nei Paesi dell'Est, si presenta comunque favorevole alla prosecuzione dell'espansione, sebbene a ritmi un pò più contenuti e, soprattutto, favorevole alla disinflazione.

Il commercio mondiale dovrebbe espandersi a un tasso prossimo al 6,5 per cento, al 7 per cento quello dei manufatti, valori entrambi che -

in una valutazione di rischi - potrebbero essere rivisti al rialzo piuttosto che al ribasso. I prezzi delle materie prime, petrolifere e non petrolifere, cresceranno in dollari meno che nel 1989 e i tassi di crescita degli stessi prezzi in lire saranno addirittura negativi, tenuto conto del deprezzamento del dollaro intervenuto negli ultimi mesi. Anche per i prezzi internazionali dei manufatti si prospetta una sensibile decelerazione. Nel complesso si prevede che i prezzi all'importazione in lire aumentino in misura non superiore all'1 per cento contro il 7,5 per cento del 1989 e il 3 per cento previsto a settembre, con chiaro beneficio per l'inflazione interna.

Il guadagno delle ragioni di scambio, stimabile in 2,5 punti, si tradurrà inoltre positivamente sui conti con l'estero e sulle condizioni della crescita.

Il PIL dovrebbe infatti aumentare in misura lievemente superiore a quella prevista a settembre (del 3,3 per cento in termini reali, Tav. 5.1, del 9,3 per cento in termini nominali, Tav. 5.2), ma, soprattutto il saldo corrente della bilancia dei pagamenti, anziché peggiorare, registrerà un miglioramento sensibile riducendosi il passivo a 9.600 miliardi di lire, rispetto ai 14.200 del 1989. La possibilità di ridurre l'inflazione fino al 5 per cento viene rafforzata sensibilmente dal positivo contributo del fattore esterno, rappresentato dai prezzi all'importazione più favorevoli.

Per il resto il quadro programmatico non presenta grosse diversità rispetto a quello presentato a settembre.

La domanda interna tende a decelerare, soprattutto nella componente consumi delle famiglie su cui dovrebbe incidere un'evoluzione più contenuta del reddito disponibile, ma che crescerebbero comunque del 3 per cento.

Gli investimenti fissi lordi dovrebbero aumentare del 5,1 per

Tav. 5.1. - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	valori a prezzi costanti (in miliardi di lire)			variazioni percentuali	
	1988	1989 (a)	1990 (b)	1989 (a)	1990 (b)
Prodotto interno lordo	460717	476378	491907	3.4	3.3
Import. di beni e servizi	126227	137335	147086	8.8	7.1
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>586944</b>	<b>613713</b>	<b>638993</b>	<b>4.6</b>	<b>4.1</b>
Consumi finali interni	367846	379765	390557	3.2	2.8
delle famiglie	294344	304646	313785	3.5	3.0
collettivi	73502	75119	76772	2.2	2.2
Investimenti fissi lordi	103162	108992	114766	5.7	5.3
attrezzature	55472	59632	63926	7.5	7.2
costruzioni	47690	49359	50840	3.5	3.0
<b>DOMANDA FINALE INTERNA</b>	<b>471008</b>	<b>488757</b>	<b>505323</b>	<b>3.8</b>	<b>3.4</b>
Variazione scorte (c)	9406	8945	9422	-0.1	0.1
<b>IMPIEGHI INTERNI</b>	<b>480414</b>	<b>497702</b>	<b>514745</b>	<b>3.6</b>	<b>3.4</b>
Esportazioni di beni e servizi	106530	116011	124248	8.9	7.1
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>586944</b>	<b>613713</b>	<b>638993</b>	<b>4.6</b>	<b>4.1</b>

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

(c) I dati in percentuale misurano il contributo alla variazione del PIL.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

Tav. 5.2. - CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	valori a prezzi correnti (in miliardi di lire)			variazioni percentuali	
	1988	1989 (a)	1990 (b)	1989 (a)	1990 (b)
Prodotto interno lordo	1078863	1182319	1292266	9.6	9.3
Import. di beni e servizi	199579	233428	252501	17.0	8.2
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>1278442</b>	<b>1415746</b>	<b>1544767</b>	<b>10.7</b>	<b>9.1</b>
Consumi finali interni	853251	936426	1015843	9.7	8.5
delle famiglie	665307	731285	790885	9.9	8.2
collettivi	187944	205140	224958	9.1	9.7
Investimenti fissi lordi	214571	237986	260751	10.9	9.6
attrezzature	107556	120248	133417	11.8	11.0
costruzioni	107015	117738	127334	10.0	8.2
<b>DOMANDA FINALE INTERNA</b>	<b>1067822</b>	<b>1174412</b>	<b>1276594</b>	<b>10.0</b>	<b>8.7</b>
Variazione scorte	15740	15740	18105		
<b>IMPIEGHI INTERNI</b>	<b>1083562</b>	<b>1190152</b>	<b>1294699</b>	<b>9.8</b>	<b>8.8</b>
Esportazioni di beni e servizi	194880	225594	250068	15.8	10.8
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>1278442</b>	<b>1415746</b>	<b>1544767</b>	<b>10.7</b>	<b>9.1</b>

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.



Tav. 5.3. - FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

	valori a prezzi 1980 (in miliardi di lire)			variazioni percentuali	
	1988	1989 (a)	1990 (b)	1989 (a)	1990 (b)
BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	403932	419013	434033	3.7	3.6
Agricoltura	23356	23636	24085	1.2	1.9
Industria	170693	177098	183156	3.8	3.4
in senso stretto	143609	149066	154283	3.8	3.5
costruzioni	27084	28032	28873	3.5	3.0
Servizi	209883	218278	226791	4.0	3.9
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	51685	52202	52619	1.0	0.8
VALORE AGGIUNTO (al lordo dei servizi bancari imputati)	455617	471215	486652	3.4	3.3

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

TAV. 5.4.- OCCUPAZIONE  
variazioni percentuali

	1989 (a)	1990 (b)
AGRICOLTURA	-2,0	-1,5
INDUSTRIA	0,5	0,7
- IN SENSO STRETTO	0,6	0,8
- COSTRUZIONI	0,0	0,2
SERVIZI	2,3	2,4
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	0,5	0,5
TOTALE	1,0	1,2

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

cento. Quelli in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto aumenterebbero del 7,2 per cento, leggermente rallentati rispetto al 1989, ma comunque robusti. Gli investimenti in costruzioni decelererebbero al 3 per cento.

Dal lato dell'offerta si prospetta un ridimensionamento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi destinabili alla vendita. Contenuta la crescita dei servizi non destinabili alla vendita per il programmato rallentamento dell'occupazione nel settore pubblico. In moderata ripresa la crescita del prodotto lordo dell'agricoltura (Tav. 5.3).

L'occupazione complessiva aumenterebbe dell'1,2 per cento, proseguendo in particolare una buona dinamica nell'industria (Tav. 5.4).

## 6. L'inflazione

L'andamento dei prezzi internazionali è, come si diceva, nettamente favorevole al processo di disinflazione e a questo concorre in ampia misura l'evoluzione del dollaro.

Tuttavia, come prima accennato, l'evoluzione meno favorevole delle componenti interne di inflazione, quali i TAR.P.A.S., i tassi di interesse e il costo del lavoro e i costi dei servizi, richiedono di rivedere al rialzo l'obiettivo, spostandolo al 5 per cento (Tav. 6.1). A fine anno l'inflazione scenderebbe al 4 per cento circa. Nonostante la correzione, il conseguimento dell'obiettivo consentirebbe di ridurre sensibilmente il differenziale di inflazione con gli altri Paesi industrializzati (Tav. 6.2), risultato essenziale nel quadro dei nuovi accordi di cambio. Esso rimane peraltro un obiettivo ambizioso, per il cui perseguimento è necessaria una forte decelerazione del CLUP (almeno 1 punto in meno

Tav. 6.1. - PREZZI IMPLICITI  
(Variazioni percentuali)

	1988	1989 (a)	1990 (b)
Prodotto interno lordo	6.0	6.0	5.8
Importazioni di beni e servizi	3.9	7.5	1.0
TOTALE RISORSE	5.5	5.9	4.8
Consumi finali interni	5.7	6.3	5.5
delle famiglie	4.9	6.2	5.0
collettivi	8.7	6.8	7.3
Investimenti fissi lordi	4.6	5.0	4.1
attrezzature	3.1	4.0	3.5
costruzioni	6.4	6.3	5.0
DOMANDA FINALE INTERNA	5.4	6.0	5.1
Variazione scorte			
IMPIEGHI INTERNI	5.7	6.0	5.2
Esportazioni di beni e servizi	4.6	6.3	3.5
TOTALE IMPIEGHI	5.5	5.9	4.8

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

TAV.6,2. - DIFFERENZIALE DI INFLAZIONE DELL'ITALIA CON GLI ALTRI PAESI NEL 1990 (a)

	Prezzi al consumo	Differenziale dell'Italia rispetto a:
Italia	5.0	
Stati Uniti	4.5	0.5
Giappone	2.7	2.2
Germania Federale	2.6	2.3
Francia	2.9	2.0
Regno Unito	6.5	-1.4
Totale Paesi OCSE	4.5	0.5
Totale Paesi CEE	4.3	0.7

(a) Misurato sui deflatori dei consumi privati.

Fonte: OCSE e, per l'Italia, previsioni del Ministero del Bilancio.

rispetto al 1989) una crescita delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati (TAR.P.A.S.) del 4 per cento in media d'anno, salvi adattamenti che si rivelassero necessari per l'equilibrio dei conti pubblici e la conferma della decelerazione della domanda interna di consumo.

Queste condizioni richiedono di mantenere l'obiettivo di contenimento del fabbisogno pubblico nel limite già fissato di 133 mila miliardi, di assicurare in occasione dei rinnovi contrattuali nel settore privato un aumento delle retribuzioni lorde non superiore a 1 punto sopra l'inflazione in media d'anno, di far slittare al 1991 parte delle erogazioni dovute per i contratti pubblici, di vigilare attentamente sul rispetto della programmazione dei TAR.P.A.S. decisa lo scorso novembre.

#### 7. I conti con l'estero

I conti con l'estero, pur restando ampiamente negativi, miglioreranno però in misura sensibile rispetto al 1989. Il fattore positivo fondamentale è dato, come visto sopra, dal grosso miglioramento delle ragioni di scambio. Tuttavia, anche le quantità si evolveranno positivamente.

Le prospettive a breve per le esportazioni, dopo i risultati del 1989, permangono abbastanza buone. La tendenza degli ultimi mesi del 1989 dovrebbe confermarsi nel corso del 1990, e, pur scontando un calo tendenziale come quello che si è verificato tra la prima e la seconda parte del 1989, il tasso complessivo 1990 dovrebbe attestarsi intorno al 10-11 per cento.

In termini reali, stimando un aumento dei prezzi al 3,5 per cento (superiore a quello all'import, con un recupero quindi delle ragioni di

scambio), la crescita dell'export si situerà intorno al 7,1 per cento, simile a quella contemporanea dell'import ed in linea con la domanda mondiale.

Il saldo doganale dovrebbe mantenersi poco al di sotto dei 14.000 miliardi, con un miglioramento di oltre 2.000 miliardi rispetto all'anno precedente.

La prudenzialità di queste ipotesi, che vedono i risultati del 1990 dovuti più al trascinarsi del buon andamento esportativo del 1989 che ad una sostanziale forza della nostra capacità di penetrazione dei mercati esteri, è dovuta a considerazioni che riguardano da un lato la nostra capacità produttiva e dall'altro la nostra competitività.

L'analisi settoriale svolta con riguardo ai risultati del 1989 ha evidenziato le gravi carenze di alcuni settori, come quello agro-alimentare, quello energetico, quello chimico e le difficoltà di una ulteriore espansione nei mercati esteri dei prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento. Anche il settore dei mezzi di trasporto, dove si sono registrati record di consumi, sembra patire, pure in ambito nazionale, la concorrenza delle produzioni estere.

La difficoltà strutturale italiana, già più volte denunciata e che con il passare del tempo tende sempre più a produrre effetti negativi sia all'import che all'export, è il basso contenuto tecnologico delle nostre produzioni. Indice di questa situazione è il notevole saldo negativo del nostro interscambio in prodotti ad alta tecnologia, positivo solo nel settore delle macchine per elaborazione elettronica.

Un maggiore contenuto tecnologico delle nostre esportazioni porrebbe queste al riparo dai pericoli di concorrenzialità di produzioni dei paesi emergenti, e allevierebbe il peso della loro perdita di competitività dal lato dei prezzi.

Tav. 7.1. - BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA  
(saldi, miliardi di lire)

	1988	1989 (a)	1990 (b)
a) Merci e servizi	-5032	-11742	-6742
Merci fob	-746	-2871	2059
Trasporti ed assicurazioni	-2983	-3471	-3801
Viaggi all'estero	8349	7000	7500
Redditi di capitale	-9278	-11700	-11800
Altri servizi e transazioni	-374	-700	-700
b) Trasferimenti unilaterali	-1747	-2500	-2900
Trasferimenti privati	1884	2000	2100
Trasferimenti pubblici	-3631	-4500	-5000
TOTALE	-6779	-14242	-9642
in % del PIL	-0.6	-1.2	-0.7
SALDO DOGANALE	-13634	-16865	-14251

(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.



Accanto al miglioramento del saldo doganale tenderà ancora ad ampliarsi il disavanzo dei servizi e, marginalmente, quello dei trasferimenti unilaterali, per cui il saldo corrente dovrebbe essere di circa 9.600 mld. (0,7 per cento del PIL, Tav. 7.1); che è tuttavia un grosso risultato se si compara ai -14.200 mld. del 1989 (-1,2 per cento del PIL).

Non è peraltro superfluo ricordare, ancora una volta, che questi sviluppi positivi dipendono strettamente dal conseguimento degli obiettivi di inflazione, determinanti per la competitività delle nostre produzioni.

E' in questo contesto, infatti che le autorità italiane hanno considerato mature le condizioni per far entrare la lira nella fascia normale del sistema di cambi europei e, allo stesso tempo, proseguire l'azione di liberalizzazione dei movimenti di capitali che verrà completata, per il poco che resta da fare, entro la scadenza del 1° luglio.

Questo impegno rafforza, come si diceva sopra, l'esigenza di andamenti dell'inflazione e della finanza pubblica in linea con gli obiettivi enunciati a settembre.

#### 8. L'evoluzione strutturale dell'economia italiana nell'ambito CEE

Proprio il rafforzamento dei vincoli comunitari induce a una riflessione sull'evoluzione macroeconomica dell'economia italiana nel contesto dell'evoluzione degli altri Paesi CEE.

Gli andamenti recenti e le prospettive per il corrente anno confermano la buona performance di medio periodo della nostra economia, la riduzione progressiva di alcuni fondamentali squilibri macroeconomici e del relativo divario con gli altri principali Paesi comunitari. Resta peraltro ancora un disavanzo pubblico troppo elevato.

PIL, occupazione, consumi pro-capite mostrano tutti negli ultimi anni, in Italia come negli altri Paesi, una tendenza più evolutiva di quella media degli anni ottanta, i cui anni iniziali risentirono del ristagno economico seguito alla seconda crisi petrolifera (Tav. 8.1).

Negli ultimi anni la crescita del PIL è accelerata sensibilmente in Italia con tassi anche superiori al 3,5 per cento, sempre in linea, però, con il resto d'Europa. Il rallentamento del 1990 si prospetta modesto e inferiore a quello previsto dall'OCSE per gli altri Paesi. Va comunque considerato che le previsioni OCSE risalgono al tardo autunno e sono suscettibili di qualche revisione al rialzo.

L'accelerazione della crescita si è accompagnata in Italia come nel resto d'Europa ad un'accelerazione dell'occupazione a tassi superiori all'1 per cento in media per anno.

Accelerazione, peraltro, insufficiente, da noi, a compensare l'aumento delle forze di lavoro per cui il tasso di disoccupazione è cresciuto fino al 12 per cento, riflettendo peraltro il grosso problema strutturale dato dal netto dualismo territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Negli altri grandi Paesi europei il tasso di disoccupazione è in flessione, pur rimanendo ovunque più elevato di 3-4 punti rispetto all'inizio degli anni Ottanta.

I consumi pro-capite continuano a mostrare in Italia una dinamica più sostenuta, di circa mezzo punto, rispetto agli altri Paesi europei. La riaccelerazione degli ultimi anni è comunque un fatto comune anche agli altri Paesi e riflette il miglior andamento dell'economia.

I fondamenti della crescita, investimenti e produttività (Tav. 8.2) sono migliorati. Il tasso di investimento è in fase di sensibile recupero, come negli altri Paesi della CEE, pur rimanendo inferiore a quello degli anni Settanta. La produttività del lavoro è aumentata con

## TAV. 8.1 - PIL, OCCUPAZIONE E CONSUMI

PRODOTTO INTERNO LORDO (a)  
(prezzi costanti)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	3,8	2,2	3,9	3,4	3,3
Germania	2,7	1,7	3,6	4,3	3,2
Francia	3,3	1,9	3,4	3,4	3,1
Regno Unito	2,0	2,8	4,2	2,3	1,3
CEE	2,9	2,0	3,7	3,6	2,9

## OCCUPAZIONE (a)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	1,0	0,7	1,4	1,0	1,2
Germania	-0,1	-0,1	0,6	1,4	1,2
Francia	0,4	-0,1	0,8	1,0	0,9
Regno Unito	0,2	0,3	3,0	1,6	0,1
CEE	0,2	0,2	1,6	1,4	0,9

CONSUMI PRO-CAPITE DELLE FAMIGLIE (a)  
(prezzi costanti)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	3,8	2,5	3,6	3,6	3,0
Germania	3,2	1,6	2,2	1,3	3,0
Francia	2,9	1,9	2,4	2,4	2,6
Regno Unito	2,0	3,3	6,6	3,5	1,1
CEE	2,7	1,9	3,4	2,8	2,7

---

(a) Tassi di variazione medi per anno

## TAV. 8.2 - INVESTIMENTI E PRODUTTIVITA'

INVESTIMENTI (a)  
(prezzi costanti)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	25,7	22,0	22,4	22,9	23,3
Germania	23,0	21,0	21,0	22,0	22,0
Francia	24,4	21,0	21,3	22,0	22,0
Regno Unito	19,4	18,1	20,0	20,5	20,7
CEE	23,2	20,3	21,3	22,0	22,4

## PIL PER ADDETTO (b)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	2,7	1,5	2,5	2,4	2,1
Germania	2,8	1,8	2,9	2,9	2,0
Francia	2,8	2,0	2,6	2,4	2,2
Regno Unito	1,7	2,2	1,2	0,7	1,2
CEE	2,6	1,8	2,1	2,2	2,0

(a) In rapporto al PIL

(b) Tassi di variazione medi per anno

## TAV. 8.3. - INDICATORI DI EQUILIBRIO

## PREZZI IMPLICITI DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE (a)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	14,6	10,7	4,8	6,2	5,0
Germania	5,1	2,5	1,2	3,3	2,6
Francia	9,8	6,9	2,7	3,4	2,9
Regno Unito	13,3	6,0	5,0	5,7	6,5
CEE	9,6	6,7	3,3	4,6	4,3

## SALDO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (b)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	-0,2	-0,7	-0,6	-1,2	-0,7
Germania	0,7	2,2	4,0	5,1	5,4
Francia	0,1	-0,6	-0,4	-0,4	-0,4
Regno Unito	-0,3	0,4	-3,1	-3,9	-3,4
CEE	0,0	0,3	0,3	0,1	0,2

## INDEBITAMENTO NETTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (b)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	-8,3	-11,4	-10,6	-10,5	-9,7
Germania	-2,0	-2,2	-2,1	0,0	-0,5
Francia	-0,3	-2,4	-1,3	-1,1	-1,0
Regno Unito	-3,0	-2,3	0,8	1,9	1,8
CEE (c)	-0,5	-4,9	-3,6	-2,9	-2,9

## TASSI DI CAMBIO CON L'ECU (a)

	1971-80	1981-88	1988	1989	1990
Italia	-6,4	-3,3	-2,9	1,9	-0,4
Germania	3,8	2,4	-0,2	0,4	1,7
Francia	-0,3	-2,3	-1,6	0,3	1,5
Regno Unito	-3,4	-1,3	5,5	-0,9	-8,3

(a) Tassi di variazione medi per anno

(b) In rapporto al PII.

(c) Per la CEE i dati dal 1970 al 1974 si riferiscono a 9 Paesi; i dati dal 1975 al 1980 si riferiscono a 11 Paesi; dal 1980 in poi i dati si riferiscono a 12 Paesi.

incrementi che oscillano negli ultimi anni tra il 2 e il 2,5 per cento, un pò superiori a quelli medi della CEE, ma inferiori a quelli della Germania.

Gli andamenti degli indicatori di equilibrio (Tav. 8.3) sono meno univoci, pur evidenziando una tendenza, in alcuni casi netta, al miglioramento.

L'Italia è riuscita, fino al 1988, a ridurre costantemente il tasso d'inflazione in valore assoluto, restringendo anche sensibilmente il divario rispetto agli altri Paesi. Dopo la battuta d'arresto del 1989, la discesa dell'inflazione al 5,0 per cento nel 1990 significherebbe la riduzione a meno di 1 punto del divario con la media CEE e la riduzione a 2-2,5 punti del divario con Germania e Francia.

Il saldo esterno continua ad essere negativo su valori lievemente superiori al mezzo punto percentuale in rapporto al PIL, in un contesto europeo caratterizzato dalla tendenza alla lievitazione del surplus tedesco.

Non mostra invece segni sufficienti di miglioramento lo squilibrio fondamentale costituito dal disavanzo pubblico che continua ad assorbire quote consistenti di risparmio nazionale. Questa situazione, che risale agli anni Settanta, ma si è aggravata negli anni Ottanta, è nettamente diversa da quella degli altri grandi Paesi dove il saldo di finanza pubblica è praticamente in equilibrio. Si conferma quindi l'esigenza di interventi profondi.

A sintesi di tutte queste situazioni, il cambio della lira nei confronti dell'ECU ha continuato a deprezzarsi nel corso degli anni Ottanta, ma tende a migliorare, riflettendo, accanto ad altri fattori, il fondamentale stato di salute dell'economia italiana denotato dai suoi ritmi di crescita e dalla riduzione dei differenziali d'inflazione.

## 9. Conclusioni

Benché il quadro macro-economico presenti alcune significative differenze rispetto alle previsioni formulate in Settembre, gli elementi fondamentali della evoluzione dello scenario internazionale e della economia del Paese rimangono gli stessi. Essi suggeriscono di non apportare mutamenti sostanziali agli obiettivi del Governo a riguardo del fabbisogno pubblico, dell'inflazione, della politica dei redditi e degli incrementi delle tariffe e dei prezzi amministrati.

Sul piano del fabbisogno si sono manifestate tendenze negative sul fronte della spesa per quanto riguarda i tassi di interesse, le occorrenze nei comparti sanitario e previdenziale e i contratti pubblici, per i quali nell'anno in corso dovranno essere liquidati cospicui arretrati. Per contrastare queste tendenze il Governo ha già reagito con provvedimenti di decelerazione della spesa. Un controllo completo delle spinte allo sfondamento dei tetti prefissati sarà inoltre realizzato mediante manovre di definanziamento opportunamente mirate in quei comparti di spesa in conto capitale, nei quali nell'immediato le assegnazioni eccedono le effettive occorrenze. L'obiettivo di contenimento del fabbisogno viene confermato nel limite già fissato di 133.000 Lit. mld..

Sul piano dell'inflazione, l'andamento dei prezzi internazionali e soprattutto la evoluzione del tasso di cambio del dollaro si presentano nettamente più propizi a una riduzione degli incrementi dei prezzi al consumo. Tuttavia, l'andamento delle componenti interne quali i TAR.P.A.S., il costo del lavoro e i costi dei servizi, nonché il manifestarsi di pressioni al rialzo di origine internazionale per quel che riguarda i tassi d'interesse, che hanno fatto cominciare l'anno ad un livello superiore (effetto trascinamento) a quello preventivato in autunno, accanto

all'eventualità - dato il primario obiettivo di contenere il fabbisogno del Tesoro nel limite già fissato - di dover intervenire con manovre tariffarie per fronteggiare, anche per questa via, le aree a rischio esistenti sul fronte della spesa pubblica, hanno consigliato di spostare lievemente verso l'alto il tasso d'inflazione programmata, che viene portato al 5 per cento. Esso rimane obiettivo ambizioso; dal quale ci si attende una sensibile riduzione del differenziale esistente con i paesi nostri partners, e che necessita del pieno rispetto di tutte le regole di politica economica già espresse nella Relazione di Settembre.

Dal punto di vista della politica dei redditi, a fronte di tendenze contrattuali che minacciano di spingere la dinamica retributiva in una zona apertamente inflazionistica, il Governo ribadisce la necessità che le retribuzioni lorde procapite private e pubbliche non superino rispettivamente dell'1 per cento e dell'1,5 per cento il tasso di inflazione programmata. Tale necessità risulta, se possibile, ancor più pressante di quanto previsto in settembre, sia per la maggiore inerzia esibita dalle componenti interne dell'inflazione, sia per la più moderata evoluzione prevista per il costo del lavoro nei paesi nostri concorrenti. Poiché la possibilità di utilizzare la manovra dei cambi per sopperire ad aumenti dei costi nazionali è stata fortemente ridotta dalla adesione alla banda stretta dello SME, i recuperi di competitività necessari per compensare il più alto grado di inflazione interna dovranno inoltre ottenersi con aumenti della produttività del lavoro, da ricercarsi anche con adeguati programmi d'investimento. La presente tornata contrattuale dovrà quindi porsi come obiettivo principale il miglioramento della efficienza e della produttività delle risorse, utilizzando per il lavoro strumenti di incentivazione e di riorganizzazione e mantenendo gli aumenti retributivi all'interno dei limiti indicati dal Governo.